

FAMEJA

ALPINA



"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave"

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci

"Metti i piedi nelle mie impronte"

da Arcade rimbalza il monito dei nostri "Veci"



RIFLESSIONI SULLA PASQUA ED ESSERE ALPINI

Il parroco durante la messa di Pasqua ha giustamente ripetuto che Dio è risorto e tornato in mezzo agli uomini. Cristo è resuscitato e resuscita ogni giorno, nonostante tutto, per ritornare in mezzo a noi. Spesso ce lo dimentichiamo, ma per chi crede veramente questa verità assoluta è innegabile. Fa parte dei valori fondamentali dei cristiani cattolici e del nostro essere uomini. Fa parte anche del credo alpino. Perché la religione e gli alpini hanno sempre camminato a braccetto, anche se su basi non sempre idilliache, non sempre "convenzionali": i parroci hanno dato conforto e solidarietà in guerra ai nostri soldati che andavano all'assalto in trincea con la morte loro accanto, forti solamente di una baionetta e di Dio nel cuore. Se avessero avuto solo la baionetta dalla loro parte, sarebbero rimasti ben riparati in trincea. Invece sapevano di avere il Signore dalla loro parte. Avevano anche la fiducia instancabile nella Patria, certo, ma soprattutto la fede che li avrebbe aiutati a rivedere la famiglia e l'amato focolare, oppure avrebbe loro perdonato tutti i peccati per giungere nel Paradiso di Cantore, proprio lì accanto a Dio. Tuttavia, a volte la richiesta di aiuto al Divino parte da situazioni contingenti e non da un credo profondo: quante volte molti di noi fanno questo nella vita di tutti i giorni? Spesso l'alpino si rivolgeva al Creatore, soprattutto in situazioni estreme, non proprio con parole pie e d'amore, tutt'altro... Succede ancora oggi, non solo agli alpini.

Anche in tempo di pace la religione è sempre stata vicina agli alpini. La benevolenza e la solidarietà cristiana si insegnano e si imparano al servizio della comunità e, a volte, anche dei parroci che hanno bisogno di tutti per operare. Sicuramente diventano una parte fondamentale della formazione di un uomo e di un alpino. Il quale poi sviluppa il suo essere alpino, e quindi in grado di aiutare gli altri senza nulla chiedere in cambio, grazie ai principi della buona educazione ricevuta in famiglia, a scuola, durante la "naja" pure, accanto ai buoni valori che Gesù ha insegnato ai suoi apostoli e loro hanno trasmesso al mondo. Intendiamoci: non è che l'alpino fa del bene solo se è un buon cristiano, ma il riconoscere determinati insegnamenti di bontà della religione cristiana avvicina questo modo di operare a quello di chi crede profondamente in Dio.

È tutto scritto: la Preghiera dell'Alpino **evidenzia** concretamente la nostra fede e la volontà di aiutare chi ne ha bisogno assieme alla richiesta al Signore di poterci rendere forti contro chi minaccia noi e la nostra Patria e la nostra "millenaria civiltà cristiana". I tempi, però, sono cambiati e qualcuno potrebbe lanciare una crociata ideale per strumentalizzarci in nome della religione e di "tutti questi extracomunitari che entrano in Italia". Bisogna valutare attentamente le parole di quella meravigliosa preghiera e pensarle considerando le mutate condizioni odierne rispetto a quando è stata scritta - non si sa di preciso, probabilmente fera le due guerre. Che poi qualche parroco non sia convinto che gli alpini possano leggere questa preghiera bellissima in chiesa, perché ritiene che le parole "le nostre armi" contrasti con il principio di pace assoluta che la Chiesa predica nel mondo, beh, forse bisognerebbe ricordargli che la Chiesa è anche uno Stato e che nei secoli scorsi ha usato le sue armi sia in Italia che all'estero in nome della religione. Ma soprattutto che, letta bene, quella Preghiera è una meravigliosa poesia e un inno alla vita che non deve essere certo sminuita per una comprensione ottusa e riduttiva che qualche volta viene fatta. Tuttavia, spesso i parroci si sentono, come dire, "prigionieri" all'interno della loro chiesa, perché affrontano il rapporto con noi alpini in modo conflittuale (e spesso noi di conseguenza): gli alpini in paese comandano fino al sagrato della chiesa, poi il parroco ha il controllo solo del suo "dominio" che è all'interno dell'edificio sacro. E quindi non vuole interferenze e spesso fa pagare questa situazione non dandoci la possibilità di declamare la nostra preghiera agli "andati avanti". Vogliamo provare a fare un passo indietro invece di farne sempre uno avanti, irreparabilmente? Perché non proviamo a dialogare con i nostri parroci e perché non si propone alla Chiesa di poter trovare una soluzione "di compromesso"? Voi verificate la possibilità di adottare regole meno rigide nei nostri confronti, noi vediamo di modificare alcune frasi e alcuni concetti del nostro pensiero, del nostro pregare, adeguandoci ai tempi certamente diversi rispetto a quando è stata scritta.

Importante è capire che sia noi che i preti che molte Associazioni o Enti benefici lavorano per fare del bene nella comunità quando possono e quando ce ne sia la richiesta o l'opportunità. Spesso operano tramite i concetti del bene e della fede cristiana, facendo rivivere Cristo risorto nel loro cuore e di conseguenza nelle loro azioni quotidiane. Credo che dovremmo cercare di proseguire su questa strada più a lungo possibile, perché sono sempre meno, purtroppo, nel mondo odierno, le persone o i gruppi costituiti di persone che riescono a portare avanti questa grande realtà: siamo sempre più presi da mille cose, mille problemi, mille lavori e difficoltà, per cui spesso ci dimentichiamo degli altri e tendiamo a scivolare nell'indifferenza e nella maleducazione. Basta poco per poter trovare le giuste motivazioni e continuare a fare del bene: l'ANA ha numeri e capacità ancora forti per poter mantenere questo ruolo ottenendo in cambio il riconoscimento della gente che ci apprezza proprio per il nostro spirito e la presenza costante al suo fianco.

P. B.

FAMEJA ALPINA

Anno LIV - Aprile 2008 - n. 1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Luigi Casagrande*

Direttore Responsabile:

Piero Biral

Redattori: *Paolo Carniel,*

Giampietro Fattorello,

Gianni Frasson, Marino Marian,

Isidoro Perin, Ivano Stocco

Hanno collaborato in questo numero:

Gian Carlo Finelli, Narciso Masaro, Tino

Merlo, Varinnio Milan, Mattia Zanardo,

Toni Zanatta, Giorgio Zanetti

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:

Treviso - Via S. Pelajo, 37

Tel. 0422 305948

fax 0422 425463

E-mail: treviso@ana.it

famalp@libero.it

Stampa:

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla

Sezione ANA di Treviso

Sped. in abb. postale

1° quadrimestre 2008

In copertina: alcune immagini della 13^a edizione del concorso letterario "Parole attorno al fuoco" di Arcade; A pag. 52: immagini del Lagazuoi e Sass de Stria sopra, sotto un bel disegno del ponte di Bassano, opera del nostro presidente sezionale Luigi Casagrande.



“Carissimi miei nipoti Alpini...”

**La gente dell’ Umbria
ci ha nel cuore**

Sono passati ormai più di dieci anni da quando un violento terremoto scosse l’ Umbria e le vicine Marche: distruzione e desolazione, gente che ha perso ogni bene, ciò che ha più caro. E gli alpini della Protezione Civile della nostra Sezione rispondono alle richieste di soccorso, partono, inviati dall’ allora presidente Francesco Zanardo e guidati dal responsabile della PC Sergio Furlanetto, danno una mano a chi la chiede, cercando di dare come possono un po’ di sollievo e di conforto e facendo in modo che la vita in qualche maniera possa riprendere.

Qualche giorno fa arriva una lettera, è di una persona anziana che non si è dimenticata di loro, delle loro mani operose e della loro disponibilità. Gian Carlo Finelli mi chiede di esaminarla e di valutare se sia il caso di pubblicarla in “Fameja Alpina”, gli piacerebbe tanto che lo fosse. Quasi non la guardo, ma gli dico subito: certo che la si pubblica, anzi si deve! Perché anche di questo abbiamo bisogno come persone, perché in quelle parole semplici di una persona semplice c’è sicuramente un messaggio che rafforza i nostri sentimenti e valori di alpini, di volontari della Protezione Civile ma soprattutto di uomini; e il

nostro giornale serve anche a questo. Poi la leggo con calma.

*«Carissimi miei nipoti Alpini,
Vorrei dirvi tante cose,
ma con la bocca non so più
dirvene tante perché sono
una nonna tanto vecchia, ma
con il cuore però voglio dirvi
ancora tutto ciò che sento.
Vi sono stata vicino molto
tempo. Vi ho conosciuto a
fondo: avete un grandissimo
cuore; siete stupendi, perché
nel momento in cui il vostro
prossimo ha bisogno di voi
siete sempre pronti a lasciare le
vostre famiglie, il vostro lavoro
e accorrete con tanta umanità*

*(il più delle volte in posti
pericolosi) dove c’è bisogno
del vostro aiuto. Ancora una
volta vi dico: siete grandi,
meravigliosi; io vi voglio tanto
tanto bene, vi bacio a tutti
con tantissimo affetto e sono
felicissima di avervi rivisto
ancora una volta dopo tanto
tempo che per me abbastanza
vecchia sarà l’ultima; ancora
un bacione a tutti, anche
a quelli non presenti.
Vostra nonna Nice»*

Grazie, cara nonna Nice... ma può anche darsi che non sia proprio l’ultima volta!

Gianni Frasson



SOMMARIO

EDITORIALE	PAG. 2	CULTURA	PAG. 23
POSTA ALPINA	PAG. 3	PROTEZIONE CIVILE	PAG. 34
DALLA SEZIONE	PAG. 5	SPORT	PAG. 36
SOLIDARIETA’	PAG. 17	VITA DI GRUPPO	PAG. 37
PORTELLO SILE	PAG. 21	ANAGRAFE	PAG. 48
RADUNI&ANNIVERSARI	PAG. 22	PREGHIERA DEI CADUTI	PAG. 51

Un grazie anche quest'anno ai Gruppi che lavorano al Bosco delle Penne Mozze



Voglio anche quest'anno ringraziare i Gruppi che sono venuti a lavorare per la manutenzione ordinaria del sacrario del Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino: Arcade, Badoere, Caerano S. Marco, Campocroce, Casale sul Sile, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Mogliano U. (col vicepresidente sezionale Milan), Musano, Ponzano U., Roncade, Signoressa, Villorba e Zero Branco. E mi scuso se ne ho dimenticato qualcuno. Mi auguro che anche quest'anno ci sia una buona affluenza, a partire dal 15 giugno, giorno ufficiale di inizio dei lavori, e che altri Gruppi si aggiungano a quelli che ogni anno collaborano per continuare a rendere dignitoso questo luogo sacro della memoria storica dei nostri Caduti. Ricordo che in sede sezionale è possibile consegnare nelle mani del segretario De Rossi i 10 € del bollino che servono a

finanziare l'Associazione per il Bosco delle Penne Mozze (ASPEM), ricevendone anche il periodico informativo. Basta poco per essere annoverati tra i Gruppi che danno una mano a una causa alpina di elevatissimo significato in Italia. Vi ringrazio per la vostra sensibilità e vi saluto alpinamente.

Il Consigliere sezionale responsabile dei contatti con l'ASPEM Remo Cervi



BREVI DALLA SEZIONE

SEGNALAZIONI

La sede nazionale invita la nostra Sezione a comunicare se nei Gruppi ci sono iscritti che rivestono ruoli importanti nel mondo della finanza, dell'economia, delle professioni, dell'università, dello spettacolo, della cultura e dello sport per eventuali future campagne di informazione e/o comunicazione. Se ne avete segnalateli in sede sezionale nome, cognome e professione/attività svolta.

La sede nazionale chiede anche alla nostra Sezione di indicare la presenza di giornalisti alpini iscritti e non all'ANA per future collaborazioni. Chi nei Gruppi avesse notizia di queste figure professionali ne dia notizia alla nostra segreteria precisando il nome, l'indirizzo e la testata per cui lavorano. Grazie per la collaborazione.

SISTEMAZIONE
DELLA VECCHIA SEDE
DI GALLERIA BAILO

L'ipotesi di ristrutturazione della vecchia sede di Galleria Bailo a Treviso sembrava essere sfumata, perché l'Associazione UOEI, che aveva chiesto il locale, si era all'ultimo ritirata dall'operazione immobiliare. Successivamente, per fortuna, un altro richiedente ha dato una speranza agli alpini: il figlio professionista dell'alpino Giancarlo Gentilini ha chiesto di poter usufruire dell'appartamento ristrutturandolo a sue spese "in conto affitto" per crearne uno studio privato. Speriamo che ora la Sezione riesca a completare questa operazione e ottenere il necessario contributo economico per completare il pareggio di bilancio dopo la penuria finanziaria degli ultimi anni.

LA SEZIONE CHIAMA
LE FANFARE
ALL'ADUNATA

Durante il consiglio sezionale del 25 gennaio 2008 il punto 6) all'ordine del giorno riguardava la richiesta della banda di Maser di partecipare all'Adunata nazionale di Bassano. Si ripresenta, perciò, il problema della

presenza delle bande e delle fanfare sezionali all'Adunata, perché esse richiedono un contributo economico per la partecipazione che, purtroppo, in questi ultimi anni la Sezione di Treviso, a causa delle note difficoltà economiche, non ha potuto sostenere se non in minima parte. Quest'anno la Sezione ha deciso di contribuire, quindi, con € 200 ad ognuna delle tre fanfare che interverranno all'Adunata, mentre per una fanfara sola, che interverrà all'Adunata Triveneta di Trento (9 novembre 2008), con € 300 (la distanza del viaggio è maggiore rispetto a Bassano). I fondi, pari a € 20 a Gruppo, dovranno essere raccolti direttamente all'interno degli stessi 90 Gruppi. Inoltre, quest'anno Treviso potrà contare anche sulla fanfara di Crema, la quale, gemellata col Gruppo di Cimadolmo, non avrebbe potuto sfilare con la Sezione di Milano (che ha già schierate 7/8 fanfare), per cui sfilerà a sue spese con la nostra Sezione.

BANDO "ALPINI SEMPRE"

Il Gruppo ANA di Ponzzone, Sezione di Acqui Terme (AL), segnala il bando per partecipare al concorso letterario nazionale di narrativa e ricerca scolastica sugli alpini "Alpini sempre", giunto alla sesta edizione. Esso è organizzato con la collaborazione fra gli alpini, la Comunità Montana "Suol d'Aleramo", il Comune di Ponzzone e il patrocinio della Regione Piemonte e la Provincia d'Alessandria. Il premio è suddiviso in sezioni: quella per un libro inedito (pubblicato dopo il 1° gennaio 2002), un racconto inedito (max 6 cartelle dattiloscritte, spazio 2), una poesia inedita (max 3 componimenti per partecipante), una tesi di laurea o di dottorato (dopo il 1° gennaio 2002), una ricerca scolastica. Gli elaborati devono "riguardare la vita, le attività, la cultura, il ruolo sociale, militare, umanitario svolto dagli alpini sia in pace che in guerra, senza limitazioni di luogo o tempo". Ai vincitori verranno riconosciuti i seguenti premi in denaro: per il libro € 2.000, per il racconto € 500, per la poesia € 500, per la tesi € 300, per la ricerca € 200.

I lavori dovranno arrivare alla Giuria entro il 31 luglio 2008. La premiazione si terrà a Ponzzone domenica 23 novembre 2008, ore 10.30 nel centro culturale "La società", corso Acqui 3.

Per ulteriori informazioni: www.comuneponzzone.it, Gruppo ANA Ponzzone tel. 0144-56763, mail: zendale@libero.it.



UN'ALTRA GRANDE EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO PREMIA "METTI I PIEDI NELLE MIE IMPRONTE"

a cura di Isidoro Perin

Il presidente dell'ANA Corrado Perona e la moglie Anna affascinati dal concorso "Parole attorno al Fuoco" e dalla magia del Panevin

I coniugi Anna e Corrado Perona sono arrivati in compagnia del vicepresidente nazionale Ivano Gentili e alla sua consorte Gina (sempre disponibile a collaborare con gli alpini). La cerimonia ha inizio con l'inno d'Italia, che il coro ANA di Preganziol, accompagnato alla fisarmonica e diretto dal maestro Angelo Smeazzetto, ha cantato coinvolgendo la platea gremita da oltre quattrocento persone.

Un brivido di commozione ha attraversato la palestra, quando ho ricordato Carlo Tognarelli, il geniale "maestro" che ha fondato il nostro premio "Parole Attorno al Fuoco": alla sua 13^a edizione, è già considerato tra i più importanti d'Italia.

Grande attenzione agli interventi del sindaco di Arcade Emanuela Pol, orgogliosa del premio nel suo Comune, del

rappresentante delle attività culturali della Regione Veneto Decimo Poloniato, che ha evidenziato l'obbligo della Regione nei confronti di attività culturali come queste, del capogruppo di Arcade Florindo Ceconato, che ha fatto notare che fino ad ora sono circa mille gli scrittori che hanno gareggiato a "Parole Attorno al Fuoco" e ha ringraziato le Amministrazioni comunali di Arcade e Treviso, della Provincia nella persona dell'assessore Marzio Favero e della Regione Veneto.

Il presidente sezionale di Treviso Luigi Casagrande ha posto ancora una volta l'accento sulla disaffezione alla Patria e infine il presidente dell'ANA Corrado Perona ha rivolto un plauso alle Amministrazioni locali, in particolare alla Regione Veneto che si è impegnata con gli alpini per

un progetto di salvaguardia della montagna attraverso l'educazione dei ragazzi delle scuole, progetto copiato quest'anno dalle Regioni Lombardia e Piemonte.

Il coro di Preganziol con solo cinque canzoni ha ammaliato la platea. Un fuori programma piacevole si è verificato quando Casagrande ha voluto abbracciare la sua compaesana Annalisa Fregonese, vincitrice del trofeo "Bettiol".

Nutrita la presenza dei premiati e dei segnalati (solo tre gli assenti, tutti giustificati). La tredicesima edizione si caratterizza come il premio delle donne, con otto premiate su dodici tra segnalati e vincitori (i racconti premiati e il verbale della giuria è a disposizione nell'albo d'oro del nostro sito: www.alpiniarcade.it).

VINCITORI DELLA 13^a EDIZIONE DI "PAROLE ATTORNO AL FUOCO"

- Il 3° premio va a Grazia Aricò di Mogliano Veneto che, come previsto dal bando, dona metà del suo premio (€ 250) al Gruppo alpini di Caviola-Cime D'Auta.
- Il 2° premio va a Giuliana Arpini di Rovellasca (CO) che destina la sua quota di premio (€ 400) all'Ass. Cordigliera Bianca Onlus.
- Il 1° premio va a Silvia Faini di Bovezzo (BS): mette la sua quota (€ 650) a disposizione dell'Associazione Bambino Emopatico.



In alto: tutti sull'attenti, durante l'inno nazionale; qui a fianco, il presidente Perona mentre esprime il suo pensiero sul premio letterario.



È questa la forza del nostro premio: lasciare ai vincitori il compito di destinare la metà della loro vincita ad un'Associazione in cui credono. Un atto di fiducia degno di uomini che desiderano essere chiamati ALPINI.

La cerimonia termina con la consegna al presidente Perona, da parte del Gruppo di Arcade e della Sezione di Treviso, di un calice in vetro di Murano sul quale i maestri incisori della Lamic (che da anni collaborano per i trofei dei vincitori) hanno inciso il mitico Panevin di Arcade con la chiesa sullo sfondo.

In serata, la festa cambia tono e diventa popolare. La signora Anna Perona è affascinata dal Panevin. Vuole conoscerne le caratteristiche e la storia. Ha voluto girare tutt'intorno al Panevin per rendersi conto della sua grandezza. Continua a chiedersi come facciamo noi alpini di Arcade a fare tutto questo in un tempo così ristretto. Gli spiego che siamo supportati anche dalla PC della Sezione, dalle Amministrazioni locali, ma che comunque tutto il motore è qui ad Arcade!

Il presidente Perona visita le postazioni dei nostri cuochi e camerieri e si sofferma volentieri con i suoi alpini. Vederli all'opera significa continuare a stupirsi. E lo manifesta agli

astanti e alla moglie che partecipa affascinata così come la moglie di Gentili che gioisce per questa partecipazione collettiva.

È l'ora più suggestiva. Arrivano i Re Magi sulle note de "I Tre L'Orienti" delle "Filandere di Arcade". Segue la benedizione di don Corrado che pone l'accento sulla luce del Fuoco che vince le tenebre del peccato.

Seguono i discorsi di rito, in particolare il sindaco di Arcade Emanuela Pol, il presidente della Provincia Leonardo Muraro, orgoglioso di essere presente, il vicegovernatore della Regione Veneto Luca Zaia che, come assessore dell'identità delle genti venete, si pone a paladino delle tradizioni; ma è ancora Perona che infiamma la piazza quando riprende il discorso di don Corrado sulla luce emanata dal Fuoco per proporre a guardarci negli occhi con lealtà, senza paura, come fanno gli Alpini.

L'accensione del Panevin avviene da parte di tutte le Autorità, mentre il Presidente ANA dà il via alla cascata di fuochi artificiali posti sopra la catasta. Comincia uno spettacolo senza

pari con le faville e il fumo che si dirigono verso sera, così per il prossimo anno, "de pan l'é piena 'a panera".

Ancora una tappa presso la mostra degli artisti arcadesi dove espongono i nostri alpini artisti Giorgio Barro e Giovanni Sordi, già ospiti di "Fameja Alpina".

I vigili del Comune e i carabinieri di Nervesa hanno il loro bel daffare per cercare di individuare i soliti miserabili che puntano a creare spavento con i petardi, mentre la Croce Rossa di Nervesa assieme ai Vigili del Fuoco controlla con discrezione e la Protezione Civile non abbandona le postazioni nemmeno per un attimo. E gli alpini continuano a cucinare salsicce e polenta, patatine, vin brulé e caffè alpino per rifocillare gli oltre 4.000 convenuti alla festa.

Grande successo anche per la lotteria "Pro Chiesa" che ha distribuito premi importanti.

A mezzogiorno del giorno dopo, della festa restava ancora il Panevin che continuava a bruciare. Il resto era stato smontato e il piazzale ridato in ordine al paese come consuetudine.

La piazza di Arcade gremita di gente giunta ad assistere al tradizionale Panevin.



C'È ANCORA DA LAVORARE MA... SIAMO STATI BRAVI!

a cura di Piero Biral

L'Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali evidenzia un miglioramento sensibile dei conti

Il 4° Rgpt. ha fatto un ottimo lavoro, quest'anno, per organizzare l'Assemblea Ordinaria dei Delegati presso il teatro del Collegio "Astori" di Mogliano V. I vertici sezionali, il 2 marzo scorso, hanno evidenziato un netto miglioramento dei conti: il tesoriere Franco Schiavon è stato molto chiaro e sintetico nel dichiarare che, grazie agli sforzi fatti da tutti gli alpini in questi 4 anni dopo l'inaugurazione della sede, ormai rimangono appena 7.000 € circa di spese da effettuare per ritornare a pareggio: non è una cosa da poco pagare i circa 265.000 € della ristrutturazione della nuova sede in così poco tempo. Quindi bravi, brontoloni alpini della Sezione ANA di Treviso!

Nella sua Relazione Morale, il presidente Casagrande (che ha chiesto di poter farla leggere al presidente dell'Assemblea Marino Marian a causa delle sue ormai note difficoltà di vista) ha evidenziato notevoli miglioramenti nei rapporti tra alpini della Sezione e tra questi e i vertici, anche se permangono aree di difficoltà e ombre da dissipare. Ciononostante, il

Presidente chiede ancora una volta, con forza, che gli alpini ritornino a rapportarsi con fiducia gli uni agli altri, in amicizia e perfetto spirito alpino, lasciando da parte personalismi e protagonismi che bisogna abbandonare ad altri ambiti della società odierna. Chi non è d'accordo e non si vuole adeguare, deve riportare la sua tessera in sede e andarsene!

Casagrande si è complimentato con gli alpini per il risultato finanziario raggiunto e per le svariate attività svolte come Gruppi e come Sezione con le sue tante branche: Protezione Civile, spazio culturale "Al Portello Sile", sport, concorsi, Penne Mozze, solidarietà, cultura in genere e periodico "Fameja Alpina". Casagrande ha chiesto anche agli alpini di valutare, con Capigruppo e Consiglieri, le proposte della sede nazionale relativamente all'inquadramento futuro dei soci aggregati, che deve essere affrontato, anche se non è considerata una questione urgentissima, per il futuro assetto complessivo della nostra Associazione. Meglio iniziare per tempo, comunque, piuttosto che prendersi all'ultimo momento. In generale, i Delegati che hanno chiesto la parola si sono detti molto soddisfatti dall'equilibrata Relazione Morale del presidente Casagrande, anche se hanno evidenziato delle situazioni da correggere e presentato spunti costruttivi per migliorare alcune attività sezionali, dal giornale ai calendari, dal Portello allo sport.

Essendo presente il consigliere nazionale Favero, molte richieste generali da parte dei Delegati hanno ricevuto pronta risposta, mentre l'argomento relativo alle problematiche legate all'Adunata di Bassano del Grappa è stato trattato completamente da lui. Favero ha spiegato con grande entusiasmo il motivo della scelta di Bassano per l'81^a Adunata nazionale, evidenziando motivazioni di carattere storico sopra tutte (il 60° della prima e unica Adunata svolta a Bassano e prima del dopoguerra e il 90° dalla fine della Prima Guerra Mondiale), auspicando che l'organizzazione della Sezione Montegrappa e il buonsenso degli alpini riescano a evitare sia problematiche logistiche e viarie come quelle incontrate due anni fa ad Asiago, sia atteggiamenti carnevaleschi e pericolosi come i famigerati "trabiccoli".

Il responsabile dei lavori di recupero storico al Lagazuoi Sergio Furlanetto ha specificato le varie manifestazioni ufficiali che si svolgeranno in luglio sulle cime famose per le battaglie della Grande Guerra, in occasione del 90° anniversario del termine del conflitto. A queste manifestazioni ufficiali anche Treviso partecipa da protagonista essendo una di quelle Sezioni che più ha lavorato per il recupero storico e culturale e che si fregerà quindi dell'ambito Premio per la Fedeltà alla Montagna.

La Sezione e molti Gruppi si stanno attrezzando per organizzare alcune manifestazioni che

L'assemblea al lavoro al teatro "Astori" di Mogliano.





ANA Sezione di Treviso
ASSEMBLEA DEI DELEGATI

4° Raggruppamento - Mogliano Veneto - 02.03.2008



ricordino l'evento, culminanti poi il 3 novembre con le manifestazioni presso i monumenti ai Caduti in tutti i paesi d'Italia.

L'Assemblea è proseguita con i discorsi di bilancio delle varie attività sezionali per il 2007 e una previsione, dove possibile, per il 2008, rispondendo alcune volte alle richieste di chiarimento e alle proposte di miglioramento da parte dei Delegati. Al

termine, finalmente i risultati delle elezioni (vedi box sotto): sono stati eletti tutti i Consiglieri proposti per il triennio 2008-2010, i 18 delegati per l'Assemblea ordinaria nazionale, i 4 componenti la Giunta di Scrutinio e i 5 Revisori dei Conti.

Alle 12.05 l'Assemblea si è chiusa e, meraviglia..., quest'anno solamente pochi "scapestra-

ti" avevano lasciato anticipatamente la splendida sala del teatro "Astori", ma la maggior parte dei Delegati era ancora al proprio posto: forse i continui richiami e le minacce di ritorsioni del Presidente hanno fatto effetto oppure gli argomenti erano più interessanti degli anni scorsi e quindi le cose stanno cominciando a funzionare davvero in maniera diversa?

Il tavolo della presidenza dell'Assemblea: al microfono, il consigliere nazionale Sebastiano Favero.

Cariche sezionali - Votazioni del 2 marzo 2008

Rgpt.	Consigliere fine mandato	Consigliere eletto	Revisori dei conti
3° Rgpt.	Valli Carlo	Valli Carlo	Bastianon Romeo
5° Rgpt.	Brisotto Gianni	Brisotto Gianni	Panno Bruno
6° Rgpt.	Girardi Giorgio	Barbon Cleto	Zani Sergio
15° Rgpt.	Tessarior Bartolomeo	Mondin Giovanni	Pavan Sebastiano
17° Rgpt.	Alecchi Luigi	Alecchi Luigi	(supplente)
18° Rgpt.	Bedin Mirco	Bedin Mirco	
19° Rgpt.	Maggiori Gianni	Maggiori Gianni	
20° Rgpt.	Ferraro Valentino	Parisotto Flavio	
24° Rgpt.	Piva Ivano	Bellò Vittorio	
Delegati all'Assemblea Ordinaria nazionale			Giunta di scrutinio
Alecchi Luigi	Cervi Remo	Michielin Ezio	Nascimben Remigio
Barbon Cleto	Conte Loris	Milan Varinnio	Renosto Mario
Bedin Mirco	De Rossi Roberto	Mondin Giovanni	Scalco Anselmo
Brisotto Gianni	Giuriato Adriano	Parisotto Flavio	
Buccioli Giancarlo	Guizzo Enrico	Schiavon Franco	
Carniel Matteo	Maggiori Gianni	Valli Carlo	



ELENCO CAPIGRUPPO

Rgr.	Gruppo	Cognome	Nome	Rgr.	Gruppo	Cognome	Nome
20	Altivole	VISENTIN	Tarcisio	10	Motta di Livenza	BELTRAME	Roberto
6	Arcade	CECCONATO	Florindo	23	Musano	TOSELLO	Maurizio
20	Asolo	ZAMPIRONI	Flavio	8	Negrizia	CAPPELLOTTO	Mauro
7	Badoere	SCHIAVON	Franco	12	Nervesa d. B.	FURLANETTO	Sergio
24	Barcon	FOLTRAN	Maurizio	17	Nogarè	BOLZONELLO	Antonio
12	Bavaria	CALLEGARI	Stefano	9	Oderzo	VENDRAMINI	Carlo
16	Biadene	CELOTTO	Alfredo	18	Onigo	CIET	Alessandro
2	Biancade	BELLO'	Danilo	11	Ormelle	CARNELOS	Bruno
12	Bidasio	CITRON	Luciano	21	Paderno del Gr.	GUADAGNIN	Giovanni
5	Breda di P.	MARANGON	Antonio	7	Paese	MASSOLIN	Bruno
8	Busco-Levada	MASSAROTTO	Cristian	18	Pederobba	MICHIELON	Roberto
16	Caerano S. M.	POLONIATO	Luigi	5	Pero	ROMANELLO	Bruno
13	Camalò	LONGO	Luciano	9	Piavon	BUCCIOL	Giancarlo
4	Campocroce	CALLEGARO	Renzo	8	Ponte di Piave	GRANZOTTO	Remigio
8	Campodipietra	MIOTTO	Lodovico	7	Ponzano V.	DONZELLI	Dario
2	Carbonera	GASPARETTO	Matteo	3	Preganziol	DA PONTE	Marcello
4	Casale sul Sile	BENETTI	Antonio	3	Quinto di TV	SOLIGO	Severino
20	Caselle d'Altivole	PERIN	Luciano	19	Resana	SIMIONATO	Gino
7	Castagnole	GEROMEL	Mirco	19	Riese Pio X	MAGGIORI	Gianni
21	Castelcucco	CADORIN	Franco	4	Roncade	CRESPAN	Ivano
19	Castelfranco V.	ANTONELLO	Gianluca	11	Roncadelle	DE GIORGIO	Loris
18	Castelli di Monf.	FORNER	Giovanni	5	S. Biagio di C.	CENEDESE	Daniele
24	Cavasagra	GIRARDI	Santo	12	S. Croce del M.	BORTOLINI	Giovanni
2	Cendon	FUSER	Luigi	14	S. Maria della V.	GAI	Angelo
10	Chiarano	DARIO	Agostino	11	S. Polo di Piave	COLMAGRO	Antonio
17	Ciano del M.	BUZIOL	Giorgio	13	SS. Angeli del M.	MARINELLO	Luigi
11	Cimadolmo	GRIGOLIN	Giorgio	20	S. Vito d'Altivole	MERLO	Alessio
21	Cornuda	COMAZZETTO	Giuseppe	8	Salgareda	DAL MAS	Bruno
22	Coste-Cresp.-M.d.S.	BALDISSERA	Flavio	13	Santandrà	FURLAN	Rino
17	Crocetta del M.	SCANDIUZZI	Andrea	14	Selva del M.	BETTIOL	Antonio
13	Cusignana	FRANCESCHINI	Giovanni	23	Signoressa	BORDIGNON	Rosario
5	Fagarè d. B.	CANDEAGO	Walter	2	Silea-Lanzago	LORENZIN	Danilo
23	Falzè	RIZZARDO	Michele	6	Spresiano	BROL	Franco
21	Fietta del Gr.	BASTIANON	Enzo	11	Tempio di Ormelle	ZANETTE	Pietro
9	Fontanelle	TONELLO	Rodolfo	23	Trevignano	DE BORTOLI	Natalino
13	Giavera del M.	ZANATTA	Stefano	1	Treviso-Città	AGRIMI	Alessandro
10	Gorgo al Mont.	DA DALT	Sergio	1	Treviso-Reginato	RENOSTO	Mario
7	Istrana	MARTIGNAGO	Ugo	1	Treviso-Salsa	GIURIATO	Adriano
9	Mansuè	DE LUCA	Guglielmo	24	Vedelago	BAGGIO	Giorgio
22	Maser	BIANCHIN	Fabio	14	Venegazzù	DOMENGONI	Devis
6	Maserada sul Piave	CORAZZA	Giuseppe	6	Villorba	MARIOTTO	Alvaro
4	Mogliano V.	MILAN	Varinnio	6	Visnadello	CASARIN	Paolo
5	Monastier	MONTAGNER	Ivo	14	Volpago del M.	SEMENZIN	Giacomino
18	Monfumo	BISA	Silvano	5	Zenson di Piave	CASON	Gaudenzio
15	Montebelluna	TESSARIOL	Bartolomeo	3	Zero Branco	BARBAZZA	Adriano

**QUESTI I DATI IN NOSTRO POSSESSO,
COME FORNITICI DA VOI O DAI CAPIRAGGRUPPAMENTO
NEL CASO IN CUI FOSSERO ERRATI, VI PREGHIAMO DI METTervi IN
CONTATTO CON LA REDAZIONE DI "FAMEJA ALPINA" PER LA CORREZIONE
GRAZIE**



TORNIAMO A SCUOLA ANCORA UNA VOLTA...

La redazione di "Fameja Alpina" è tornata a scuola, ancora una volta – e non sarà l'ultima: abbiamo ancora molto da imparare...-, sabato 24 novembre 2007 a Bassano del Grappa: la Sezione Montegrappa ha organizzato una giornata di "scuola di giornalismo" tenuta dal caporedattore dell'Alpino Giangaspere Basile, la stessa tipologia di giornata scolastica tenuta a Ponzano Veneto, organizzata dalla nostra Sezione, nel 2004. Nella suggestiva sede della Sezione, sopra il bar presso il Ponte degli Alpini, circa 30 responsabili dei vari giornali di Sezione e Gruppo del Triveneto si sono ritrovati per una giornata di lavoro proficua e interessante.

Erano presenti varie Autorità, tra cui il Sindaco di Bassano che ha salutato i convenuti evidenziando il procedere spedito dei lavori per l'Adunata nazionale di maggio e invitando tutti a parteciparvi, oltre a Basile, il presidente sezionale Bordignon, il "grande vecio" di Bassano Busnardo, il direttore del periodico di Bassano e splendido ospite Marin, il consigliere nazionale di Rgpt. Favero, il direttore dell'Alpino Brunello.

La lezione è stata molto tecnica e ha riguardato, per la cronaca, aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, al reperimento delle notizie in maniera corretta, al giusto modo di scrivere determinate notizie, al reperimento e alla scelta delle foto allegate, a questioni di grafica, di stampa e legali (diritti e doveri del direttore, privacy e utilizzo del materiale reperito

in libri, riviste, Internet, ecc.). Le regole essenziali, valide per tutti, secondo Basile sono queste: BUONSENSO in tutto quello che si scrive o si propone al pubblico, EVIDENZIARE SEMPRE CIO' CHE SI FA, non tacerlo, perché «quello che non viene scritto o comunicato è come non fosse mai stato fatto», cercare di aumentare la nostra VISIBILITA' e il nostro PESO MEDIATICO.

Agli alpini viene chiesta una certa tempestività nell'invio di materiale relativo a manifestazioni di Gruppo: se i giornali sezionali escono ogni 3-4 mesi, "L'Alpino", essendo mensile, necessita di una maggior velocità di reperimento e inserimento degli articoli. Naturalmente, Basile sollecita tutti i Gruppi e le Sezioni a inviare materiale veramente importante: è logico che tutti vorrebbero che sul giornale nazionale uscisse ogni manifestazione che fa il Gruppo e ogni ricorrenza anagrafica dei suoi componenti, ma ciò non è possibile perché altrimenti dovrebbero fare un giornale di 400 pagine ogni mese. Alle Sezioni spetta il compito di inserire le notizie complete dei suoi Gruppi e alpini, mentre solo le notizie di una certa importanza o eccezionalità devono essere inviate a Milano per l'inserimento nel periodico nazionale.

Il direttore dell'Alpino Vittorio Brunello, per tanti anni vicepresidente nazionale vicario, ha evidenziato il notevole miglioramento di concetti e qualità grafica dei giornali delle Sezioni e anche dei Gruppi. Soprattutto le qualità grafiche.

Mentre i concetti espressi e il modo di farlo devono ancora essere verificati e migliorati. Anche in questo, secondo Brunello, bisogna continuare a "pensare alpino", a fare ciò che facciamo con lo spirito giusto, considerando sempre che lo facciamo con "gratuità". «Bisogna riuscire a cogliere il meglio delle notizie che arrivano dai Gruppi, da quello che fanno normalmente gli alpini, e trasportarlo in modo corretto sui nostri periodici, facendoli vedere e leggere anche all'esterno dell'Associazione. Continuare a farlo portando avanti i nostri ideali e valori e tenere con orgoglio il nostro cappello in testa», ha concluso tra gli applausi il direttore.

Idealmente, questa lezione dovrebbe essere la prima di una serie di almeno tre lezioni che compongono un percorso di un certo livello per apprendere le norme fondamentali per potersi definire degli "apprendisti giornalisti" in grado di soddisfare le aspettative dei giornali dell'ANA. Nonostante vari contatti e tentativi di sviluppare tale percorso, però, Basile non ha raggiunto il risultato sperato perché non è stato possibile organizzare con le testate e le Sezioni altre giornate simili. Speriamo che qualcuno abbia la volontà e il desiderio di continuare a imparare e chiamare i vertici dell'Alpino a sviluppare l'arte della scrittura. Chissà, magari anche noi di Treviso potremmo decidere di organizzare la seconda lezione se non ci saranno inviti in altre città!

P. B.

Corso di
formazione
giornalistica
per le testate
sezionali e di
Gruppo



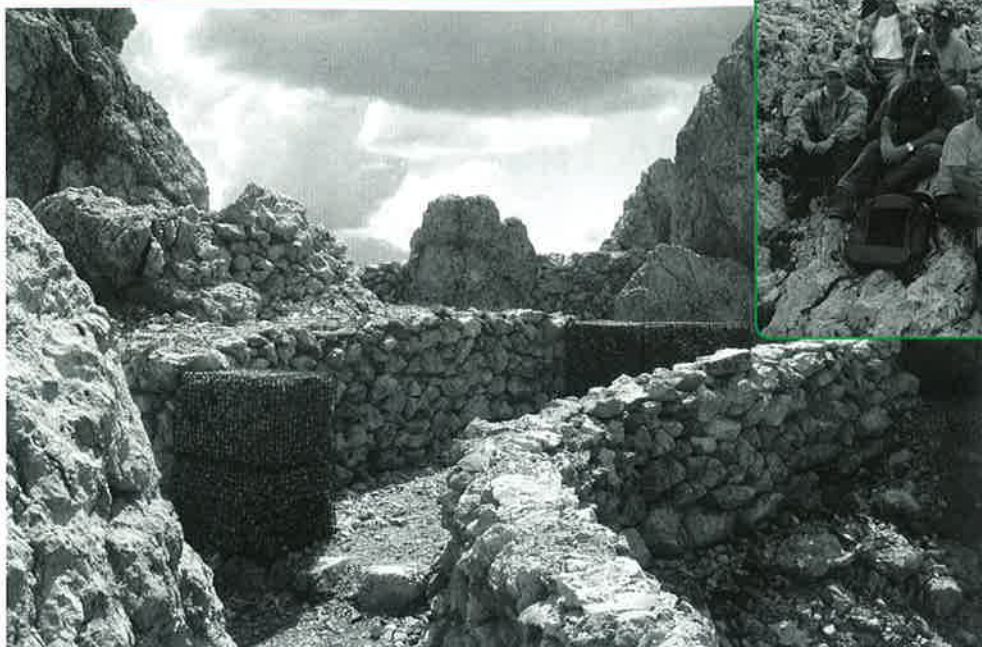


Foto d'archivio: volontari presenti e opere realizzate al Sass de Stria.

ANCHE TREVISO TRA LE SEZIONI PREMIATE

La sede nazionale ANA ha finalmente deciso di premiare l'immane lavoro svolto dalle Sezioni dell'arco alpino sulle Dolomiti (e non solo) che hanno partecipato al recupero storico-culturale dei luoghi dove si è sviluppata maggiormente la Grande Guerra, luoghi che hanno visto le truppe alpine impegnate in maniera tragica contro le forze austro-ungariche e tedesche tra il 1915 e il 1918.

Dopo dieci anni di operatività, la nostra Sezione, supervisionata dal responsabile Sergio Furlanetto, ha certamente il merito di aver compiuto la maggior parte dei lavori e degli sforzi per ripristinare trincee, camminamenti, punti di osservazione e rifugi sulla zona del Lagazuoi e del Sass de Stria. Tuttavia, essendo stata un'attività a cui hanno partecipato anche molte altre Sezioni, Milano ha giustamente voluto premiare con la Fedeltà alla Montagna tutti coloro che si sono prestati a un lavoro tanto importante quanto lungo e faticoso.

Al Passo Falzarego, quindi, i festeggiamenti per questo riconoscimento ufficiale si svolgeranno a par-

tire dal 4 luglio, con un programma che a tutt'oggi è solo di massima: nel prossimo numero del giornale vi daremo conto di quanto avvenuto.

Venerdì 4 luglio verranno effettuate delle attività addestrative da parte di reparti in armi delle Truppe Alpine; sabato 5 si svolgeranno al mattino le cerimonie ufficiali di commemorazione presso i vari sacrari militari della zona, nel pomeriggio una visita guidata per gli intervenuti sul Sass de Stria; domenica 6 la cerimonia ufficiale al Passo Falzarego in mattinata, nel pomeriggio, invece, la festa "grigioverde" con figuranti che interverranno - con molta probabilità - dalle dieci Nazioni che si sono affrontate nel sanguinoso conflitto. Infatti, sono state invitate rappresentanze militari e politiche dei Paesi coinvolti: si spera che tutti partecipino a questa cerimonia, una festa dell'amicizia e della comprensione tra i popoli. Naturalmente, queste cerimonie si aggiungono a quelle organizzate dalle Sezioni e dai Comuni indipendentemente per celebrare il 90° anniversario dalla fine della guerra: si prevedono svariate iniziative

culturali quali serate a base di filmati, foto, dibattiti pubblici, cori in tutte le località dell'arco alpino nonché in pianura. Esse, per l'ANA, culmineranno il 4 novembre con una simultanea celebrazione di tutti i Gruppi alpini italiani presso i loro ceppi ai Caduti, mentre il direttivo nazionale sarà nel medesimo istante a Trento.

I lavori che verranno svolti quest'anno al Lagazuoi, dove mancano alcune piccole opere per completare il lavoro decennale, vedono impegnati i volontari trevigiani dal 23 giugno all'11 luglio. Per le cerimonie, invece, la nostra Sezione dovrà provvedere al vettovagliamento e all'organizzazione della festa, mentre la nostra PC dovrà occuparsi del traffico, dei parcheggi, preparare il campo base e la squadra sanitaria, collaborando col 118 e la Croce Bianca di Cortina d'Ampezzo.

Sarà sicuramente una grande festa: lo spirito alpino verrà esaltato nel ricordo di quanti hanno dato la loro vita per giungere oggi a celebrare i valori della pace e dell'amicizia fra i popoli.

La redazione

PRIMA USCITA "SUL CAMPO" DEL PROGETTO- SCUOLE

a cura di Tino Merlo



La nostra classe II C ha vissuto nei primi giorni dello scorso mese di ottobre un'avventura fantastica: il viaggio d'istruzione al rifugio "Padova" del centro del Cadore.

La giornata che sicuramente tutti noi ricorderemo con più entusiasmo è quella del lunedì 1° ottobre. Partiti da Treviso in perfetto orario, accompagnati dai nostri insegnanti prof.ssa Sandra Suitner e prof. Fabio Doriguzzi e dagli alpini Merlo, Marangon, Sala e Rossetto, abbiamo raggiunto la stazione di Calalzo.

Da lì ci siamo incamminati con la giusta dose di entusiasmo e lo zaino in spalla. Eravamo consapevoli che avremo dovuto camminare cinque ore, compreso il pranzo, per raggiungere la nostra meta. Sin dall'inizio abbiamo goduto della vista di un paesaggio naturale stupendo. Salendo, il sentiero si snodava nel bosco di abeti e larici di vari tipi. Ogni tanto nel silenzio interrotto dal rumore dei nostri scarponi, i passi si susseguivano calpestando un manto misto di ghiaia e foglie secche.

Man mano che salivamo in alta quota, la nostra vista poteva scorgere scenari stupendi: cime coperte di neve, coronate da un cielo limpidissimo; raggi di sole che si infiltravano tra gli alberi creando un ammirevole gioco di luce; di tanto in tanto

un fiumiciattolo su di un letto interrotto da cascate.

Il silenzio e la quiete della natura rendevano tutto stupendo. Non sentivamo più la stanchezza: eravamo completamente affascinati dalle meraviglie che ci circondavano. Non badavamo più neppure agli scivoloni che qualcuno di noi faceva, anzi trovavamo sempre la forza di intonare un canto, insieme ai nostri amici alpini.

Raggiunto il rifugio, l'entusiasmo è cresciuto di pari passo con la gioia di stare insieme. Abbiamo giocato, sperimentato l'arrampicata sportiva, consumato la nostra cena, vissuto la nostra esperienza di stare insieme.

Il giorno dopo siamo ripartiti e abbiamo imboccato un'altra strada che ci avrebbe condotti nuovamente al punto di partenza. Abbiamo camminato tanto, le nostre spalle erano sempre più indebolite e le gambe stanche. Qualcuno faticava a proseguire, ma con il sostegno dei nostri alpini siamo andati avanti vicini l'uno all'altro, aiutandoci. Finalmente siamo giunti a Calalzo e verso sera siamo tornati nelle nostre case dove ci aspettava una doccia interminabile e un letto caldo. È stato un sogno? No, altro che sogno, e sapete perché non lo è? Un magnifico video e tante foto scattate dai nostri insegnanti

testimoniano la nostra meravigliosa esperienza. Sono stati due giorni densi di attività, di insegnamenti tratti direttamente dalla natura. Abbiamo faticato molto, ma unendo le forze e le capacità eravamo come una grande famiglia e lo spirito di gruppo è aumentato.

Il risultato finale di questa esperienza è molto positivo. Ringraziamo di cuore gli alpini di Breda di Piave che, rinunciando a due giornate di lavoro per accompagnarci, ci hanno dato una grande opportunità: credere nelle nostre possibilità che si possono realizzare pienamente se non perdiamo mai il coraggio e la forza di andare avanti. Abbiamo imparato che la cosa più importante è l'impegno di ciascuno di noi.

LA VOCE DEGLI ALPINI

Questa bellissima cronaca dei ragazzi della scuola media di Breda è riferita ai due giorni passati a camminare per sentieri nell'ambito del "Progetto salvaguardia della montagna - conoscerla per amarla e rispettarla", promosso dall'Associazione Nazionale Alpini e reso possibile dal lavoro della Sezione di Treviso.

Dopo il loro diario ed i commenti individuali, non resta che essere felici del risultato dell'iniziativa proposta e magari riproporla anche per i prossimi anni.

Zaino in spalla: gli alpini guidano gli studenti al rifugio "Padova"

Testimonianze dei ragazzi

«La strada è stata molto lunga, ma grazie agli alpini e ai professori, siamo arrivati al rifugio»

«Questo viaggio d'istruzione, anche se faticoso, ci ha insegnato a non arrenderci mai»

«Sono stati due giorni intensi in mezzo alla natura, senza i rumori delle automobili, senza la televisione»

«Gradita la presenza degli alpini, che spesso cantavano o raccontavano barzellette»

«Ho capito l'importanza della montagna, e ho imparato che per arrivare ad una meta bisogna faticare senza fermarsi»



UN ALTRO MATTONI PER LA STORIA ALPINA E DI TREVISO

a cura di Toni Zanatta

Il Gruppo "M.O. T. Salsa" e la città ricevono la Croce Nera austriaca per il recupero storico sul Grappa

Sabato 23 febbraio 2008 si è consolidato il mito degli alpini come depositari di valori imprescindibili per la storia e per il mantenimento dei segni distintivi dell'uomo che innegabilmente devono essere preservati dall'oblio. Treviso come città, e quindi come popolazione, e gli alpini di Treviso sono estremamente grati dell'onorificenza che è stata loro consegnata con una motivazione che dovrebbe, a mio parere, essere motivo non solo di orgoglio, ma di nuova linfa per manifestazioni ed eventi che celebrino per non dimenticare: la salvaguardia, la manutenzione, l'informazione sui temi e sulle ragioni storiche ed umane circa le vicende, le costruzioni, le trincee e qualsivoglia struttura che nei monti

ricordano i caduti delle guerre. Chi non fa tesoro della conoscenza delle sue radici e del suo passato, rischia di perseverare negli errori e nelle malvagità. A poco serve dichiarare solidarietà, comprensione o quant'altro demagogicamente proclamato a gran voce da un'infinità di pulpiti: gli alpini insegnano ancora una volta, e ancora lo faranno in futuro, che alle belle parole devono seguire i fatti, meglio se in sordina, meglio se si raggiungono i risultati prima di pubblicizzare gli intenti, meglio se si fanno le cose per l'elevazione dello spirito comune e non per il bieco tornaconto propagandistico. Naturalmente, gli alpini, in questo caso quelli di Treviso, queste cose le sanno bene, ma altrettanto naturalmente

Nella foto in alto: la celebrazione al monumento ai Caduti in piazza della Vittoria; sotto: premiati e premianti al Palazzo dei Trecento.



sono grandemente onorati del riconoscimento loro concesso sia come alpini che come Trevigiani. La cronaca della manifestazione iniziata in piazza della Vittoria e svoltasi con la presenza di Autorità civili e militari - quest'ultime hanno concesso un picchetto in armi con trombettiere di grande effetto proveniente dal 7° Rgt. di Belluno -, ha visto la deposizione di corone in ricordo dei Caduti di tutte le guerre alla presenza dei Gonfaloni della città, delle Associazioni d'arma, del Vessillo sezionale e dei Gagliardetti dei Gruppi; poi la cerimonia è proseguita nella maestosa sala del Palazzo dei Trecento gremita di alpini, amici e Autorità per la consegna dei riconoscimenti. Il tutto è cominciato semplicemente rispondendo alla richiesta di partecipazione del Gruppo di Possagno per dei lavori sul monte Palon nel massiccio del Grappa e si è poi sviluppato con la partecipazione a manifestazioni che hanno consentito la conoscenza dell'Associazione della Croce Nera della Stiria-Graz in Austria. Questo ente da molto tempo lavora nel suo Paese per il mantenimento dei ricordi con opere e manifestazioni; venuto a conoscenza di quanti lavori sono stati fatti e quanti sforzi sono stati profusi con im-



“UNA LUNGA PENNA NERA” OPERA DEL CORO “VAL CANZOI” DI CASTELFRANCO



pegno e dedizione, ha voluto riconoscere i traguardi raggiunti con l'ambita Croce Nera, per la prima volta concessa comunitariamente ad un'Associazione e non a dei singoli; stesse motivazioni e stesso riconoscimento alla città di Treviso, rappresentata dal sindaco on. Gobbo, che parallelamente potrà quindi fregiarsi di questa importante onorificenza. Alla fine sembrava che gli amici austriaci fossero venuti a Treviso in vacanza e non ad onorarci con il loro riconoscimento; ci hanno ringraziato sia per l'ospitalità che per la sensibilità che hanno trovato verso le questioni cardine dell'evento, e ci hanno lasciato con l'augurio di continuare nella collaborazione e la promessa di ritrovarci per nuovi incontri di progettazione e sviluppo dei rapporti che possono solo migliorare ed aumentare se, come dichiarato, si intende evitare da tutte le parti la ripetizione di errori come la guerra e l'odio. La partecipazione è stata calorosa e particolarmente alla chiusura degli interventi di tutti i relatori vivaci sono stati gli applausi ai vari "Viva l'Italia", "Viva l'Austria", "Viva gli Alpini", "Viva Treviso"... "Viva"!

Alla prossima Adunata di Bassano del Grappa assisteremo a delle performances veramente interessanti e toccanti da parte dei cori che da tutta Italia daranno il meglio di sé nelle chiese e in altri locali messi a loro disposizione. Il coro Val Canzoi "B. Cocco" di Castelfranco Veneto, diretto dal maestro Angelo Tieppo, ha preparato uno spettacolo in collaborazione col coro ANA "Edelweiss Montegrappa" della Sezione di Bassano, col patrocinio dell'ANA. Si tratta di "UNA LUNGA PENNA NERA - Storia e canti degli alpini dalla creazione del Corpo ai giorni nostri", suddiviso in 12 quadri storici, ognuno impostato con una canta e una lettura preceduti da una breve presentazione, mentre durante l'esecuzione dei canti su uno schermo gigante scorrono delle immagini

riferite a quel periodo storico. Un DVD registrato durante lo spettacolo stesso verrà poi promosso presso i Gruppi e chiunque ne desideri una copia. Ad esso verrà allegato anche un album fotografico di 34 pagine per ricordare su carta gli accenni storici dello spettacolo. La parte storica sarà curata da Bortolo Busnardo, "grande vecio" degli alpini veneti e per diversi anni vicepresidente dell'ANA nazionale. Entrambi questi prodotti hanno ricevuto il patrocinio della Regione Veneto, delle Province di Treviso e Vicenza e di diversi Comuni sotto l'egida dell'ANA. Inoltre, un CD composto da cante relative allo spettacolo e a canzoni tipicamente alpine verrà messo a disposizione degli alpini al costo di 8 €: se l'operazione verrà effettuata tramite gli organismi della Sezione di Treviso (promossi, quindi, da Consiglieri e Capigruppo), la Sezione stessa riceverà 1 € per CD venduto.

APPUNTAMENTI

9-11 maggio	81 ^a Adunata nazionale a Bassano del Grappa
31 maggio	60° anniversario di fondazione
01 giugno	del Gruppo di Ponte di Piave
8 giugno	22 ^a festa dei disabili del Montello
15 giugno	Inizio della stagione dei lavori di manutenzione al Bosco delle Penne Mozze
15 giugno	Pellegrinaggi (solenni) alle cappelle del Pal Piccolo e del Pal Grande
29 giugno	Pellegrinaggio (solenne) al rifugio Contrin
4-5-6 luglio	Consegna Premio Fedeltà alla Montagna a Passo Falzarego
12-13 luglio	Pellegrinaggio (solenne) all'Ortigara
26-27 luglio	Pellegrinaggio (solenne) all'Adamello
31 agosto	37° Raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze
7 settembre	Pellegrinaggio (solenne) al Pasubio
14 settembre	50° anniversario di fondazione del Gruppo di Altivole

“CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO”: SI RINNOVA L’EMOZIONE

a cura di Varinno Milan



Che gli alpini, fra le specialità dell’Esercito, siano quelli maggiormente entrati nella tradizione e nella cultura popolare italiana lo testimonia anche la notevole produzione di libri, sovente frutto di testimonianze dirette, sulla loro storia. Da “Centomila gavette di ghiaccio”, uno dei classici, ha preso poi vita l’omonima rappresentazione teatrale, che a distanza di tre anni dal suo debutto sul palcoscenico, continua a riscuotere unanimi consensi ed è in grado di offrire le stesse emozioni suscitate dalla lettura del testo (nella foto, un momento post-spettacolo).

Emozioni vissute anche sabato 19 gennaio 2008 al teatro del Collegio “Astori” di Mogliano V., grazie all’intraprendenza del Gruppo alpini locale. Un forte sentimento di commozione ed il fascino di una sala gremita hanno contrassegnato una serata che ha avuto nella memoria la sua principale protagonista. L’attore Andrea Brugnera, dando voce all’opera dello scrittore alpino Giulio Bedeschi, è riuscito a catturare l’attenzione del pubblico che ha seguito il racconto in un silenzio irrealistico. Al termine, il consenso e l’entusiasmo sono stati manifestati da un applauso spontaneo e fragoroso.

Da non dimenticare lo spettacolo del mattino, unicamente rivolto agli

studenti del liceo “G. Berto” e delle medie superiori del Collegio “Astori”. I giovani si sono lasciati conquistare da una pagina straordinaria di storia alpina, hanno visto consumarsi davanti ai loro occhi un lungo cammino di sofferenza e morte, sottolineando a fine rappresentazione il proprio apprezzamento.

Gli avvenimenti e le testimonianze raccolte nel testo, fedelmente trasportate in scena, hanno raccontato di una storia quasi dimenticata, di una tragedia in terra di Russia che non ha trovato giusto spazio nelle pagine dei libri di storia e meno ancora nella coscienza collettiva, non troppo sensibile alle vicende. Tuttavia, dai fatti raccontati è emerso il desiderio di ricordare e trasmettere un importantissimo capitolo storico che andrebbe riconosciuto come tappa obbligata in un percorso che è memoria e futuro insieme.

Sono trascorsi 65 anni da quegli eventi, mai abbastanza per essere dimenticati, soprattutto dai giovani. La metà dei combattenti avevano infatti vent’anni, erano ragazzi e sono morti perché la Patria lo chiedeva. Molti lo hanno fatto con entusiasmo, molti altri senza convinzione, coscienti di essere sacrificati per un disegno sbagliato, perché ogni guerra non ha mai

trovato una giustificazione accettabile. Ebbene, questo dovere lo hanno compiuto egualmente, forse con rabbia, ma senza venir meno al loro impegno.

Anche se di spettacolo si è trattato, esso ha rappresentato il modo per risvegliare e tenere sempre vivo il ricordo di tutti gli italiani caduti in guerra e in pace, aiutandoci a ricordare che dietro ogni guerra e al suo tragico bilancio che parla di morti, ci sono volti e nomi, famiglie e affetti, ricordi ed emozioni.

Purtroppo, analoghi sacrifici continuano a ripetersi, privandoci ancora oggi di nostri conterranei all’estero in missioni di solidarietà. Perciò, diamo tutto l’onore e il posto che si meritano a questi Caduti, giustamente lo chiedono soprattutto le famiglie che non li hanno visti tornare. Aggiungiamoli ai giovani e alle generazioni future, affinché le disfatte, forse più dei trionfi, servano di insegnamento e di monito!

Nel contesto di una società sempre più distratta e superficiale, dove i valori di coraggio e solidarietà emersi dal racconto sembrano a volte poco importanti e superati, dobbiamo far in modo che ognuna di queste dolorose perdite sia un richiamo forte e perenne a quei valori, affinché i nostri connazionali non siano morti invano.

L'ALPINO TERRANO E IL PROGETTO BOLIVIA

a cura di Piero Birai

L'impegno per gli altri non conosce confini geografici



Il comm., cav. "al merito" e ufficiale dell'Ordine "al merito" della Repubblica Antonino Terrano, socio del Gruppo di Castagnole, fa parte della nostra amata Associazione ma si occupa anche di molte altre realtà che operano nel tessuto sociale a favore degli altri, di chi ha più bisogno, come testimoniato dal suo impressionante curriculum che lo vede da sempre impegnato in ambito sociale, soprattutto tramite la UIL, ed evidenziato dagli innumerevoli riconoscimenti pubbliche. Egli è diventato, in questi anni, responsabile del "Progetto Bolivia" per l'Associazione umanitaria Friuli-Veneto "Dessi Maria Bianca", nata nel 1996 per "promuovere opere umanitarie (istruzione, solidarietà, formazione, assistenza e tutela degli anziani) in quei Paesi dove la discriminazione, l'emarginazione, il degrado e l'ingiustizia sono la regola del vivere quotidiano", come si legge in un documento ufficiale dell'Associazione stessa. Grazie a questi uomini e soprattutto donne - che hanno costituito il gruppo donne parrocchiale di Camporosso Tarvisio per seguire nello specifico il progetto -, in Bolivia è stato possibile in 10 anni costruire case private, un piccolo ospedale oncologico e pediatrico, una scuola di quindici aule più biblioteca (ancora da completare) e garantire assistenza medica a persone

con gravi problemi fisici o malformazioni.

Le opere sono iniziate già nel 1997 e continuano perché ormai esiste una stretta collaborazione tra i responsabili del progetto e le Autorità locali della Provincia di Warnes nella città di Santa Cruz de la Sierra. Il contatto con l'Associazione in questione, costituitasi a Tarvisio, è stato il vescovo di Santa Cruz Tito Solari, originario di Gemona del Friuli. In poco tempo, dopo la costruzione della prima casetta privata per una famiglia di bisognosi, è stata una gara di solidarietà fra Friuli e Veneto per organizzare mercatini ed altri eventi al fine di riuscire a recuperare i fondi il più velocemente possibile per poter aumentare e specializzare gli aiuti verso quelle popolazioni disagiate.

Grazie a dei contatti tra le donne friulane del "gruppo donne di Camporosso" e i responsabili del gruppo di volontariato "Armonia" di Castagnole, di cui Terrano è presidente onorario, è stato possibile costituire un'unica struttura di solidarietà che ha preso in mano il "Progetto Bolivia" e lo sta sviluppando con grande vigore.

Gli aiuti hanno sortito un effetto eccezionale per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni di vita e di salute per la popolazione e soprattutto i bambini di Santa Cruz, ma anche un legame affettivo e

un'amicizia vera con i volontari che, a turno, si recano a svolgere i lavori necessari in loco, testimoniati da una fitta e commovente corrispondenza che arriva spesso dagli amministratori della città, dalle persone aiutate materialmente, dai bambini che ora possono contare su un tetto sopra la testa quando fanno lezione mentre prima la dovevano fare in mezzo alla strada.

Ora la sfida di questi gruppi di volontari autocostituiti è quella di andare oltre: riuscire a mantenere vivo il progetto, aumentare gli aiuti e le visite a Santa Cruz per poter costruire altre strutture (c'è anche il progetto per un acquedotto) e magari ampliare le sedi di intervento in altre città del Paese sudamericano. Un'illusione? Visti i risultati già ottenuti e la volontà di queste persone, confidando anche nello spirito alpino di Antonino e nelle sue innate capacità organizzative e umane, siamo convinti che tale progetto farà parlare ancora molto di sé.

Chi vuole dare il suo concreto aiuto può farlo attraverso il conto corrente presso Unicredit Banca n° 633767 - causale Progetto Bolivia, oppure telefonando ad Antonino Terrano al n° 0422-958021 o cell. 339-1525379.



In alto: la scuola costruita dai volontari; qui sopra: Antonino Terrano; sotto: alcuni dei volontari che spesso raggiungono la Bolivia per lavorare durante le loro vacanze.



IL BANCO ALIMENTARE ANCORA RICCO GRAZIE AGLI ALPINI

a cura di Paolo Carniel

Al Banco, per un ordinario giorno speciale: dal diario di uno dei tanti alpini impegnati con la Colletta Alimentare

Il primo a venirmi incontro è Ugo, capogruppo di Istrana: con Giorgio, mio capogruppo, e Lorenzo, siamo in coda per scaricare il frutto di una lunga giornata di lavoro e generosità, il contributo del nostro Gruppo (Treviso-città) alla giornata nazionale della Colletta Alimentare, edizione 2007. Davanti a noi altri furgoni, altri Gruppi consegnano il prezioso carico ai responsabili del magazzino di Signoressa, ed è un intrecciarsi di saluti, commenti, strette di mano e brindisi: ma l'ora è tarda, il lavoro molto, e nessuno sta con le mani in mano, ci si aiuta ed i bancali pronti e confezionati vanno ad allinearsi sul fondo del capannone. Finalmente, sono passate le 21.30, è il nostro turno, 140 colli da smistare, il controllo e la consegna delle distinte, il rimessaggio del camion, quin-



di la corsa in sede di Gruppo dove ci aspettano gli altri con i canederli caldi ed una cena ristoratrice. Mi rilasso, e come in un "flash-back" rivivo le fasi di questa lunga giornata, faticosa ma ricca di soddisfazioni...

La giornata non si annuncia certo tersa e soleggiata quando, verso le 8 del mattino, ci troviamo sul piazzale del supermercato assegnatoci per predisporre il presidio per la Colletta; ormai siamo "veterani", sappiamo come disporci, montiamo il tavolo, gli scatoloni, piazziamo la bilancia, ci presentiamo al direttore del punto vendita, e quando arrivano i primi clienti siamo già pronti ed operativi: siamo alpini, no?

Anche quest'anno, come l'anno scorso, ho l'incarico di capo équipe: ciò comporterà una presenza quasi costante per essere di eventuale aiuto ai volontari e di riferimento ai responsabili del supermercato o del Banco, in aggiunta agli impegni dei giorni precedenti per predisporre i turni e procurare tutto il materiale necessario, ma in un Gruppo affiatato come il nostro l'onere si rivela presto di lieve entità. Ognuno arriva puntuale all'ora concordata, rispetta la

consegna ed alla fine del turno prolunga volentieri l'orario, affiancandosi per un po' al proprio "cambio": i più anziani, fra cui alcuni ultra-ottantenni, che anno dopo anno non vogliono mancare a questo benefico appuntamento, svolgono compiti "front-client", distribuiscono i sacchetti e l'opuscolo informativo all'ingresso o ricevono le donazioni all'uscita, mentre i "bocia" si occupano dello smistamento, confezionamento e stoccaggio degli scatoloni pronti. Al termine del proprio servizio, ciascuno, accampando la scusa di dover acquistare un paio di cosucce per la propria famiglia, entra nel supermercato e ritorna con un sacchetto ricolmo di quei generi che, a suo parere, sono un po' trascurati dalla nostra "clientela".

Già, vien da chiamarli "clientela", nel senso di frequentatori affezionati, quei donatori che ogni anno, l'ultimo sabato di novembre, esternano in un sorriso ed in un saluto amichevole la loro soddisfazione nel trovarci lì, con la nostra penna nera, puntuali a dare una "legittimazione" ad una benefica iniziativa che non si esaurisce certo nella giornata della Colletta Alimentare, ma che in essa trova



Ma il momento "clou" è verso la metà del pomeriggio, quando un volontario viene distaccato al fornello da campo e si occupa della preparazione del "vin brulé", che nel precoce imbrunire di una piovosa giornata autunnale, spande i suoi aromi attirando i passanti, riscaldando gli stomaci e favorendo l'allegria.

Ormai si avvicina l'ora di chiusura, ed è il momento di cominciare a tirar le somme. Già quasi tutti i colli sono chiusi, pesati, ben etichettati e stipati nel furgone che un socio ci ha procurato (quest'anno abbiamo dovuto essere autosufficienti anche in questo), e mentre gli ultimi clienti e le cassiere con le quali abbiamo condiviso, separati da una vetrina ma uniti da un brulé, questa lunga giornata, defluiscono lasciandoci gli ultimi "oboli", effettuiamo la conta in contraddittorio, attendendo trepidanti il risultato finale, quella cifra all'ultimo posto in basso a destra nella tabella che, erroneamente, crediamo estrinseci la nostra capacità di fare del bene, dimenticando che invece l'esame l'abbiamo superato a pieni voti al di là di qualsiasi risultato numerico; nel frattempo i commenti si incrociano: «Lo dicono i telegiornali che metà della gente non arriva a fine mese, figurati com'è andata...», «Forse ciascuno ha dato meno, ma mi sembra che abbiano risposto in molti...», «Ormai vanno tutti ai discount, ho visto che c'era meno gente...», «Accidenti, ma proprio adesso doveva esaurirsi la batteria della calcolatrice? Tutto da rifare!» e si riprende la conta, stavolta a mano o aiutandosi con uno di quei cellulari cui manca solo la funzione per erogare il caffè. Contro ogni - scaramantico - pessimismo, ci siamo mantenuti sui livelli di anni congiunturalmente più felici, e felici adesso lo siamo anche noi, ventitré alpini più una, Laura, mia figlia, una goccia nel mare dei centomila che oggi, insieme a noi, hanno animato generosamente tutta la nostra amata Italia.

Mi accomodo sul furgone a fianco di Lorenzo, e sotto la pioggia battente prendiamo la "Feltrina" verso Signoressa dove arriviamo verso le 21: tanti sono i furgoni già parcheggiati in attesa, molti gli alpini dalla faccia stanca ma dagli occhi brillanti. Il primo a venirmi incontro è Ugo, capogruppo di Istrana...

il momento di maggior visibilità e coinvolgimento. C'è la signora anziana, che esce spingendo un carrello ricolmo di alimenti cui, appeso al gancio, pende un sacchettino giallo che l'alpino si appresta a ritirare: ma lei con un bonario buffetto sulla mano, apostrofa il volontario: «Vuoi portarmi via anche la cena? È quello per voi!» ed accenna al contenuto del carrello, l'equivalente di parecchie giornate di pensione... oppure gli immigrati, che sempre più spesso partecipano alla Colletta, e donano quei generi compatibili che meglio si attagliano alle loro tradizioni gastronomiche... o quello che ci fa trovare sul fondo del sacchetto una banconota - non si dovrebbe! - che quasi ci "scotta fra le dita", e subito un alpino si precipita nel supermercato trasformandola, con gli interessi, in una quantità equivalente di pasta, olio, alimenti per l'infanzia, ecc.; c'è ancora qualcuno che, purtroppo, inserisce nella borsetta anche generi "troppo" deperibili (formaggi e salumi freschi, per esempio): se ce ne accorgiamo subito glieli restituiamo, altrimenti ne trae giovamento il nostro stomaco.

Infatti la giornata della Colletta, oltre che un servizio, è per il nostro Gruppo, e sono sicuro anche per gli altri, anche un momento per stare insieme, quasi per far festa: a parte la cena che consumeremo a fine giornata, durante lo svolgimento delle operazioni, dietro al banchetto della contabilità, ci sono un po' di generi di conforto, pane, companatico e qualche bottiglia di quello buono, che non di rado viene condiviso con i "clienti" di turno.

COLLETTA ALIMENTARE: COM'È ANDATA?

Il risultato 2007 è stato, per fortuna, lusinghiero sia su scala nazionale che provinciale e sezionale: 6.900 punti vendita presidiati, centomila volontari impegnati ed oltre 8.800 tonnellate raccolte in tutta Italia, con un incremento di circa 400 tonnellate rispetto allo scorso anno. Anche l'area presidiata dalla nostra Sezione ha registrato un incremento pari al 10%, con un raddoppio del risultato nell'arco di soli quattro anni (dai 30.770 kg del 2003 ai 58.400 kg del 2007). Abbiamo presidiato 42 supermercati, di cui 6 per la prima volta, ben distribuiti su tutto il territorio, e di questo dobbiamo rendere merito ai volontari della Fondazione Banco Alimentare, di cui Stefano Maitan è il rappresentante in seno alla nostra Sezione.

Nella tabella sotto è riportato il risultato, in termini di chilogrammi e scatoloni raccolti, a livello sezionale e provinciale: chiudo questa breve nota con il pensiero ispiratore della giornata nazionale della Colletta Alimentare 2007: «Tu lo sai bene: non ti riesce qualcosa, sei stanco, non ce la fai più. E d'un tratto incontri nella folla lo sguardo di qualcuno - uno sguardo umano - ed è come se ti fossi accostato ad un divino nascosto. E tutto diventa improvvisamente più semplice». TARKOVSKIJ

Alimento	Scatole	Kg
Olio	475	6804.1
Omogeneizzati	204	3481.1
Alimenti infanzia	149	1186.3
Tonno	274	4118.2
Carne in scatola	53	705.9
Pelati	656	10664.1
Legumi	540	8980.4
Pasta	1381	13567.6
Riso	210	3226
Zucchero	79	1404.9
Latte	79	1180
Varie	365	3075.7
Tot. Sez. Treviso	4465	58394.3
Tot. Sez. sorelle	3249	39397.3
Totale Provincia	7784	97791.6



DISABILI E ALPINI: UN SODALIZIO INDISSOLUBILE

a cura di Isidoro Perin



Giorgio Barro e Davino Piva, circondati da amici e Autorità, posano con Pierluigi Masetto.

Da 10 anni gli alpini Giorgio Barro e Davino Piva del Gruppo di Arcade organizzano la gita a favore del Coordinamento disabili di Arcade e Spresiano.

In questi anni i diversamente abili, le loro famiglie e i simpatizzanti hanno visitato le più belle località del Veneto, del Friuli e del Trentino, spesso accolti per il pranzo presso strutture di altri Gruppi alpini. Per la colazione e la cena invece sono sempre i nostri Giorgio e Davino supportati dalle mogli e dagli altri amici della comitiva a provvedere alla cucina. Particolarmente gradita la pancetta ai ferri alla sera nella sede del Gruppo di Arcade. Per questo i disabili hanno voluto esprimere la loro riconoscenza ai nostri amici. Durante il pranzo sociale dell'11 novembre 2007 il vicepresidente del Coordinamento disabili di Spresiano-Arcade, Pierluigi Masetto (alpino pure lui) ha consegnato una targa ricordo a Giorgio e a Davino. Un riconoscimento molto gradito perché viene dal cuore di persone che sanno cosa significa l'amicizia e la dedizione.

In alto a destra: un papiro esposto; sotto, a centro pag., il vicepresidente della provincia Zambon, il prosindaco Gentilini, Francesco Zanardo, la curatrice della mostra Anna Zanini Tiveron, Giorgio Zanetti e il dottor Valentino Morello durante i saluti all'inaugurazione della mostra; nella pag. seguente: la signora Reginato davanti al papiro del marito.



Oltre 1.500 visitatori per "... La proclamiamo dottore!", l'ultima mostra allestita "Al Portello Sile", con l'esposizione dei papiri di laurea di molti vip trevigiani.

Iniziata come di consueto domandando ad amici e conoscenti il loro papiro di laurea, è stato facile da parte della curatrice, signora Anna Zanini Tiveron, che dall'inizio della attività del Portello, nel 2001, fa parte del comitato di gestione, rinvenire presso la biblioteca del Seminario vescovile e presso la biblioteca comunale, oltre trecento esemplari. Più difficile ridurne il numero ai novanta poi esposti nel particolare allestimento.

E come ha scritto Valeria Lipparini nel Gazzettino di





Treviso, «... è stato come sfogliare un grande, enorme album che racconta la storia di Treviso attraverso i suoi personaggi».

La curatrice ha dedicato le stanze al piano terra ai papiri del disegnatore Ennio Comin, dove era possibile osservare la sua trasformazione e maturazione grafica dai primi lavori degli anni quaranta/cinquanta col dottor Giraldo, con l'avvo-

cato Pavan, col dottor Mazzoleni: splendide le caricature degli amici nei tondi, col dottor Pantaleoni, a quello più recente della giornalista Laura Simeoni, fino all'ultima realizzazione per la laurea honoris causa del presidente della Fondazione Casarsa Dino De Poli.

Ai piani superiori una autentica rarità: il papiro a stampa del "Nobile Signore Conte Pietro

“... LA PROCLAMIAMO DOTTORE!” PER LA 35^A CANDELINA DEL PORTELLO

a cura di Mattia Zanardo

dei Signori di Maniago riportando la laurea in ambo le leggi nell'alma università di Padova nel 1796” e tutta una serie di papiri ottocenteschi e dei primi anni del secolo scorso stampati inizialmente dalla litografia Longo, poi dalla litografia Longo-Zoppelli ed infine dalle grafiche Zoppelli: una storia nella storia, quella della più vecchia azienda tipografica trevigiana.

Uno spazio particolare è stato riservato ai tre papiri realizzati da Bepi Mazzotti, concessi dalla figlia Anna. Senza dimenticare i papiri di alcuni alpini: quello di Berto Rao, dalla stupenda grafica del ventennio, del generale Enrico Reginato e del prosindaco Giancarlo Gentilini.

Una allegra sorpresa le vetrinette con le coloratissime feluche, i cappelli che gli universitari portavano fino a qualche anno fa, tutte le lettere di complimenti di amici e conoscenti del laureato e molti testi di canti goliardici.

Alla laurea del mulo degli alpini, Valentino Morello, vecchia conoscenza degli alpini montelliani, ha dedicato uno splendido papiro riprodotto per la cartolina-invito e per la locandina.

Ai moltissimi che hanno visitato la mostra è stato consegnato un bel catalogo con testi di Emanuele Bellò, Enzo Demattè, Toni Basso, Pier Alvisè Busato e Sergio Grasso.

**Successione per
la mostra sui
papiri di laurea
di personalità in
vista della città**

PROGRAMMA

Settembre 2008

GLI "ANGELI BIANCHI"
DELL'ADAMELLO

Originali fotografie di un
capitano degli alpini. A
novant'anni dalla
Grande Guerra

Ottobre 2008

"EL BEPO GOBO DA CA-
SIER": S-CIESONI TREVISANI
La collezione di Emanuele
Bellò

Dicembre 2008

PRESEPI E CALENDARI
D'AVVENTO

Gennaio-febbraio 2009

"TUTTO IL MONDO DI
GIOVANNINO GUARESCHI"
A cento anni dalla nascita.
Organizzazione "club dei
ventitrè", Roncole Busseto,
Parma



1977-2007... ED È SOLO L'INIZIO

a cura di Ivano Stocco

Il Gruppo alpini di Vedelago festeggia i 30 anni di fondazione

In occasione della trentesima ricorrenza della fondazione, il Gruppo alpini di Vedelago ha organizzato numerose iniziative. Tutto è iniziato il 24 novembre con l'apertura della mostra fotografica "Nikolajewka 1943", gentilmente concessa dal Portello Sile e arricchita dalla presenza di alcuni reperti bellici di proprietà privata. La mostra è stata inaugurata alla presenza di reduci e alunni delle scuole del Comune ed è stata occasione per una collaborazione fra il Gruppo ed il locale distretto scolastico per un progetto legato alla storia del nostro territorio e della nostra Patria. La mostra è rimasta aperta fino al 7 dicembre all'interno della biblioteca comunale ed è stata visitata da molte scolaresche oltre che da una nutrita rappresentanza di cittadini di Vedelago e dei Comuni limitrofi. Particolarmente interessante, fra i reperti bellici affiancati alla mostra, un cappello alpino appartenente ad un ufficiale della Seconda Guerra

Mondiale, ritrovato in modo del tutto casuale durante i recenti lavori di restauro di Villa Emo e donato al locale Gruppo ANA.

I festeggiamenti sono proseguiti sabato 1° dicembre con un'altra iniziativa culturale: l'11ª rassegna di canti alpini e popolari. Occasione per ascoltare canti, ma soprattutto per raccogliere fondi destinati ad una missione nel centro Africa. La serata è iniziata con il coro ANA di Paularo (UD). Il coro, pur essendo molto giovane, si è dimostrato ben preparato e pieno di grinta e ha messo in evidenza un grande legame con quelli che sono i valori alpini, tanto che non ha voluto mancare alle manifestazioni del giorno dopo. La serata è proseguita con il gruppo folcloristico "El Canfin" di Romano d'Ezzelino che ha omaggiato tutto il pubblico presente in sala e la manifestazione stessa con la lettura di una bellissima poesia dedicata agli alpini (pubblicata nel box a fianco). Sia al coro che al gruppo folcloristico la sala gremita di gente non ha fatto mancare gli applausi, tributando alto gradimento alla spontaneità del gruppo "El Canfin", che ha divertito tutti e ha reso la serata molto frizzante, come fatto notare anche dal vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili, presente alla serata. La terza esibizione è quella del coro ANA di Preganziol, diretta dal maestro Smeazzetto, che ha saputo davvero dare forti emozioni a quanti erano pre-

senti. L'esecuzione dell'Inno di Mameli, che ha visto partecipare in un clima quasi commosso tutte le persone in sala e tutti i coristi, ha chiuso la serata in teatro. Ma è continuata poco dopo per la tradizionale cena offerta dal Gruppo alpino ospitante, durante la quale pastasciutta e allegria non sono mancate e anche tutti i membri del Gruppo impegnati nell'organizzazione si sono rilassati dopo tanto lavoro.

Il mattino dopo, domenica 2 dicembre, si sono svolte le cerimonie ufficiali per i festeggiamenti del 30° di fondazione del Gruppo; dopo una breve sfilata per le vie del centro il corteo è giunto al monumento ai Cadu-

GLI ALPINI

Ci sono uomini che lavorano
senza compenso,
per alleviare la solitudine dei vecchi,
per aiutare i meno fortunati:
sono gli alpini.
Nel mondo ci sono uomini che muoiono
per impedire che altri uomini si uccidano:
sono gli alpini.
Li vedete dopo i terremoti
fra la gente a scavare con le mani
dentro le macerie:
sono gli alpini.
Gente che lavora in silenzio
a costruire mense, ospedali e case
per chi non ha più nulla.
Si accontentano di un sorriso,
una stretta di mano, un bicchiere di vino:
sono gli alpini.
Uomini che siliano orgogliosi,
penne nere segnate da una storia
fatta di gelo e di dolore:
Oggi portano solo la pace,
l'ottimismo e la speranza
ovunque vanno.
Uomini semplici e leali:
ALPINI.

Piero D'Amico

In alto: il momento conclusivo della serata dei concerti corali: tutti i cori cantano assieme sul palco; qui sotto: il momento della cerimonia con la deposizione di fiori in onore ai Caduti.



Toni e Bepi

Ano bisest, ano senza sest!



ti per deporre una corona in ricordo di quanti hanno sacrificato la vita per l'Italia. La sfilata è proseguita poi verso la chiesa del paese dove il parroco ha celebrato la S. Messa. Durante la cerimonia è stato consegnato l'attestato dell'ANA all'alpino Cavallin, reduce di Russia e socio del Gruppo. A messa conclusa le cerimonie sono continuate nel piazzale davanti al municipio, dove Autorità civili, militari, Associazioni d'arma e di volontariato hanno confermato quanto gli alpini di Vedelago in questi 30 anni siano sempre stati vicini alla popolazione, attenti al volontariato e alla beneficenza, in poche ma semplici parole sempre pronti ad aiutare il prossimo con vero spirito alpino. Felice dei risultati raggiunti fin qui, il Gruppo di Vedelago è però consapevole di avere di fronte un percorso tutto in salita, perché i suoi iscritti vogliono continuare a dare sempre di più. Insomma, nonostante i 30 lunghi anni di storia già trascorsi il Gruppo non ha nessuna intenzione di sedersi, anzi, da buoni alpini si rimboccheranno le maniche e guarderanno avanti senza paura per proseguire il cammino iniziato dai nostri nonni 90 anni fa e con la speranza che i nostri figli possano godere dei valori che la "naja", i "veci", il Gruppo stesso ci hanno insegnato.

- Ciao Bepi! Bevi un'ombra!
- Comandetu anca ti adess?
- Ma dai! Son content perché finalmente Prodi l'é tornà casa.
- Parché?
- Parché!? Parché cussì Berlusconi l'ha finì de dir che 'l governo casca 'a prossima settimana! Ostrega! L'è passà do ani, no se ghe 'n podéa pì!
- E adess cosa cambia?
- Gnent! L'Italia l'è sempre 'ndata 'vanti istess. Se se stesse a vardar i governi che va sù e xò, se morirà da fam!
- Bisogna rangiarse, come che i féa i me noni che no i vea né i antibiotici, né a pension, né 'e medissine gratis, né 'a luce e gnanca l'acqua in casa.
- Bisogna lavorar istesso, ansi pì de prima, par mantegner i partiti che i vien su come i fonghi.
- Cussì st'ano l'è n'altra volta l'anno dee votassion.
- E no sol che quel. l'ONU l'a dita che 'l domie-e-otto sarà l'ano internassionae dea Tera, l'ano internassionae dee diversità del modo de parlar, l'ano dell'igiene. L'Europa invesse dise che sarà l'ano del Poeo Nord e del Poeo Sud, noialtri veneti disemo che

l'è l'ano del Palladio, a Cesa invesse fa festa par San Paolo e i amanti dea musica par Puccini...

- Toni! ... Va ben che l'è "l'ano bisest, 'e femene mate e i omeni senza sest", ma stasera te me fa paura. Dove atu imparà tute 'ste robe? Situ stà all'Università dea tersa età?
- No Bepi, lo scrive suor Anna Chiara dee Dorotee de Vicenza che 'a dirige el giornal de S. Maria Bertilla.
- No se impara mai che basta!
- Bepi bisogna star ai tempi! Te rendetu conto che st'ano i fa 'e Olimpiadi in Cina, che 'l Papa va in Australia a Sydney coi zoveni e che sento-e-sinquanta ani fa 'a Lurdes l'è apparsa 'a Madonna?!
- Tuti se dovarie 'ndar a Lurdes, almanco 'na volta, anca i poitici.
- Però intanto, invesse de far tanta strada se podarie pregar santa Maria Bertilla che par noaltri trevisani la ha fat tant.
- Pensar che basta un'oretta par 'ndar fin Vicenza su 'a so' tomba.
- Costa poc e fa ben al cuor.
- E coi schei che te vansa se podaria iutar qualchedun... Aea saeute Toni!

I. P.

ERRATA CORRIGE

- Nel numero scorso abbiamo fatto un bel po' di confusione in anagrafe: Italo Mandruzzato fa parte del Gruppo alpini "M.O. T. Salsa" e non "Reginato", la foto di Italo è quella pubblicata in anagrafe, non accanto all'epitaffio che risulta invece di Italo Lorenzon, di Piavon, socio fondatore ricordato nell'anagrafe di questo numero. Ci scusiamo umilmente con le famiglie e i due Gruppi.
- Il Gruppo di Nervesa della Battaglia ci segnala un errore nel calendario sezionale 2008, nel mese di luglio abbiamo inserito le foto della targa del lungo Piave del paese dedicata a Gino Pillon, alpino che dà anche il nome al Gruppo: si tratta del Capitano Pillon e non Caporale, come erroneamente indicato nella didascalia allegata. Siamo profondamente dispiaciuti con il Gruppo e la famiglia per l'errore.

LA REDAZIONE SI RAMMARICA DEL FATTO CHE IL GIORNALE SIA ARRIVATO IN MOLTE CASE CON FORTE RITARDO RISPETTO AI TEMPI DI STAMPA. PURTROPPO IL PROBLEMA CON LE POSTE ITALIANE NELLA NOSTRA PROVINCIA È GIUNTO A UNA SITUAZIONI LIMITE: INVITIAMO I CAPIGRUPPO ANCORA UNA VOLTA A FARSI PORTAVOCE DELLA PROTESTA NELLE SEDI OPPORTUNE.

TREVISO E PROVINCIA DOPO CAPORETTO

a cura di Narciso Masaro

L'impegno del vescovo di Treviso mons. Andrea Giacinto Longhin e dei sacerdoti trevigiani dalla battaglia d'arresto sul Piave alla battaglia di Vittorio Veneto (novembre 1917 - dicembre 1918)

Continua dal racconto iniziato nei numeri precedenti.

Il 17 novembre 1917 il parroco di S. Lazzaro, don Giovanni Rossi, diceva che abbisognava di 100 pagnotte e di 50 litri di brodo, dovendo anche soddisfare parte dei poveri della parrocchia di S. Antonino. Queste richieste le ripeteva, quasi giornalmente, magari con l'aggiunta di carne, fino a Natale e anche oltre.

Il 19 novembre 1917 il parroco di S. Bona, don Giovanni Andreatta, poiché era autorizzato a fungere da "agente comunale", chiedeva una "carretta per trasportare pane e viveri alla parrocchia per i poveri abbandonati".

Lo stesso giorno il vicario parrocchiale di San Giuseppe, don A. Boaro, incominciò a chiedere quotidianamente o quasi, per i circa 120 poveri della parrocchia, pane e minestra. Pure don Valentino Bernardi, commissario prefettizio della Pia Casa "Cronici di S. Giuseppe", chiedeva per costoro un po' di cascame di carne o almeno di piede di bue e un centinaio di pagnotte.

Il 20 novembre 1917 il vicario parrocchiale di Sant'Angelo, don Ciril-



lo Lazzaro, quale "agente comunale" chiedeva che gli fossero consegnate le razioni di pane e brodo per 167 poveri della parrocchia, aggiungendo: «Si prega un po' di più brodo perché ieri non bastò mezzo litro a testa». Velocemente poi il numero dei poveri aumentò fino a 230 dicendo pure che 80 pani per questo numero erano insufficienti, anche perché "si soffriva veramente la fame".

Il 21 novembre 1917 il parroco di S. Pelajo scriveva che in parrocchia c'erano 100 poveri e che aveva bisogno quindi di pane e di altri generi per sfamarli. Scriveva don Luigi Favaretto, parroco di Fiera, il 7 dicembre 1917:

«I poveri di Fiera che si devono accontentare sono più di 300 e questo basti una volta per sempre onde sapersi regolare nella benefica somministrazione di pane sufficiente». Aggiungeva poi: «E dei 300 poveri profughi che devo fare?!»

In questa parrocchia il numero dei parrocchiani da sfamare variava fra 300 e 500.

Frattanto il 27 novembre riprendeva il servizio postale, anche se per

qualche tempo esso lasciò molto a desiderare come puntualità. Pure gli impiegati del Tribunale ritornarono gradatamente e la giustizia ricominciò a funzionare. Anche due medici militari ritornarono in città per mettersi a disposizione della popolazione delle frazioni e una farmacia venne riaperta. Pure il presidente della Deputazione provinciale, comm. Giovanni Della Favera, col segretario rientrò a Treviso.

Ma nonostante i servizi essenziali avessero ripreso a funzionare, seppure a singhiozzo, la città rimaneva pressoché deserta. «Treviso continua ad essere deserta - scriveva mons. Trabucchi-Onisto il 3 dicembre. Tutte le case e le botteghe chiuse, meno qualche raro spaccio; s'incontra qualche povera donna, qualche uomo che viene a prendersi il sale alla privativa che è custodita dai soldati. Qualche soldato. Girano i carabinieri. I soldati che sono acquartierati nei dintorni della città hanno la più rigorosa consegna di non entrare in città».

«Il 5 dicembre fa visita al Vescovo di Treviso il vescovo di Vicenza, mons. Ferdinando Rodolfi, col suo segretario e col conte Zileri. A tavola si parla di guerra e delle condizioni delle Diocesi di Treviso e Vicenza, che però continuano ad essere popolate. Dopo pranzo arriva Giuseppe Corazzin da Roma. Dice che ivi si continua a fare della retorica. Non si dice di smettere la guerra. Il Veneto è poco curato. I profughi spesso maltrattati per l'Italia...».

Molto bene illustrava la situazione che c'era a Treviso una lettera di



mons. Favrin dello stesso giorno:

«Soltanto ieri ebbi la sua lettera del 18 novembre; purtroppo la posta a Treviso è ancora in rivoluzione; ha ripreso il lavoro da una settimana circa, ma si capisce va e viene quando vuole e quando può. Mio Dio, quanti sacrifici ci impone questa guerra! Preghiamo e speriamo! Nessuna descrizione è sufficiente, al ritorno quando sentirà la cronaca di questo mese ella non ci crederà. Soltanto ieri sono tornati alcuni impiegati municipali, guardie e qualche pompiere: i pochi rimasti a Treviso vedendo comparire le guardie fischiarono sonoramente. Tutte le botteghe, officine e case sono chiuse; ci sono soltanto i preti col loro stato maggiore al completo, i poveri più miserabili. In città non vi sono soldati; i carabinieri custodiscono tutte le vie con le baionette in canna, il dazio non esiste più. Siamo senza medici. Ecco in breve e a larghi tratti la cronaca; però il più bello (o il più brutto) è sulla punta della penna.

Sono appena tornato da Milano, dopo aver accompagnato dei profughi. Siamo qui e rimarremo fino all'impossibile. Dormo con altre 12 persone in Cripta del Duomo, siamo

più tranquilli e sicuri; il vitto fino ad ora non ci è mancato.

Capisco perfettamente il suo dolore nell'aver lasciato la casa...».

«Il 6 dicembre a mezzogiorno arriva il vicerettore del Seminario, don Lodovico Parolin, da Riese, che dice essere strapiena di truppe francesi destinate a recarsi al fronte (Pederobba) con numerose artiglierie di ogni calibro. I soldati vorrebbero vedere la casa di Pio X, ma viceversa è chiusa e il custode è partito con le chiavi. A pranzo coi soliti e si parla di guerra e di politica, ma si mangia di gusto. Il freddo stamattina era di tre gradi sottozero. Nel pomeriggio molto cannoneggiamento. Città morta, sebbene il Gazzettino stamattina titolasse: "A Treviso ferve la vita!" "... qui si vive, si lavora quasi tranquillamente, sentendo il rombo del cannone, sicuri della vittoria finale. Non tutta la città è sgomberata; oltre alle famiglie degli obbligati (secondo qualcuno si azzardò malignamente che quelli che rimasero siano tedescofili), sono rimaste povere famiglie, attaccate alle loro case, pur prive di mezzi. I ricchi, i benestanti, i paurosi se ne andarono, lasciando senza lavoro e senza guida

tanti poveri disgraziati». A commento di questo articolo mons. Trabucchi annotava: "La città è morta!". Di fronte a nuovi attacchi del Gazzettino contro la partenza di tutte le autorità, comprese quelle ecclesiastiche, così il Rettore del Seminario rispondeva: «Per quanto riguarda le Autorità ecclesiastiche, l'articolo era una calunnia ignobile e vigliacca. Infatti tutti i parroci della città con a capo il Vescovo e tutti i parroci della Diocesi erano rimasti al loro posto, meno dove era stato ordinato lo sgombero, e continuavano a rimanere esponendosi continuamente al rischio delle granate».

Scriveva ancora mons. Trabuchelloni: «13 dicembre. Dal Duomo vado alla farmacia "Due Pomi" per comperarmi del miele. Penso che non essendovi zuccheri, il miele potrà sostituirli. La città sebbene splenda magnifico sole è quasi deserta di cittadini. In piazza dei Signori incontro il comm. Isidoro Coletti; è commosso e turbato, pensando al figlio disperso...».

«20 dicembre. Nella mattina tuona il cannone nel Basso Piave. Dopo pranzo viene un maggiore del Coman-

do Supremo allo scopo di organizzare un po' di servizio per le osservazioni meteoriche. Mancano tutti gli strumenti perché asportati dal R. Magistrato. Il maggiore promette di portarne alcuni fra due giorni ed intanto incarica il chierico De Sordi di trasmettere ogni mattina le indicazioni termometriche e quelle del cielo al Comando del Presidio locale».

«25 dicembre (Festa di Natale). Questa notte mons. Vescovo ha celebrato tre Messe nell'Oratorio delle Suore, con l'assistenza delle Suore, dei domestici, di due chierici e qualche soldato.

Ore 9 $\frac{3}{4}$: Celebro le mie tre messe nell'Oratorio delle Suore. Tace il cannone sul Piave. Si sente quello lontano dei monti. Nuvolo. Freddo. Zero gradi.

Ore 10: Semipontificale. La messa è cantata da mons. Bettamin. In chiesa c'è abbastanza gente. Molti soldati. Al Vangelo, il Vescovo predica dai balaustrini, ascoltativissimo. "Et sui eum non receperunt".

Ore 1: Pranzo coi soliti e inoltre don Giuseppe Bollato, il Curato di Castelli di Monfumo don Pio Bordignon, e l'Arciprete di Cornuda, don Desiderio Goggi. Hanno seco gran parte dei loro parrocchiani. Sono ambedue profughi. Don Bordignon ad Asolo, don Goggi a S. Vito. Raccontano orrori dei paesi bombardati dagli Austriaci e saccheggati dai nostri soldati.

L'autorità non vuole che ora i profughi raccolti nei paesi vicini a quelli sgombrati vadano lontano. I due sacerdoti si fermano anche la notte perché non hanno mezzi per ritornare dove dimorano ora».

«27 dicembre. Alle ore 11 accompagna mons. Vescovo a visitare nel Palazzo Provinciale il comm. Della Favera, Presidente della Deputazione. Parlando con noi si è mostrato pessimista oltre ogni credere circa la presente situazione politica e militare in Italia. È la disperazione. Assieme al Segretario cav. Levacher ha deciso di fermarsi a Treviso anche nella eventualità della occupazione da parte del nemico».

«28 dicembre. Dopo cena, verso le 9 $\frac{1}{4}$, mentre, in Seminario, Vescovo, Professori ed ospiti discorrono tranquillamente, si ode uno scoppio fortissimo. Ci si domanda: È una granata scoppiata in orto? È una bomba d'aeroplano? Si va tutti verso la cantina e si batte forte. In cantina tardano ad aprire. Noi si aspetta sotto i portici. Intanto scoppiano altre bombe d'aeroplano. Si entra in cantina. Il Vescovo intona il Rosario. Si rifugiano lì alcuni soldati che fanno servizio di lavanderia per l'8° Corpo d'Armata. Si resta in cantina fin verso le 10 e $\frac{1}{2}$. Intanto vengono raccolti dei ciottoli e dei frantumi di ciottolo che provengono non si sa

da dove. Si parla di bombe cadute alla stazione, presso piazza dei Signori, in via Castelmendaro».

«31 dicembre. Verso le 11 $\frac{1}{2}$ di ieri sera andiamo a letto. Notte terribile. Continua il fracasso delle bombe e delle cannonate. Il Vescovo con gli altri va in cantina e vi resta fino alle 4. Parecchie bombe cadute in città con danni notevoli. Una bomba ha ridotto ad un monte di macerie metà del Palazzo Coletti, uccidendovi un capitano e ferendo due soldati».

«1 gennaio 1918. Ieri sera andammo a letto verso le 9 $\frac{1}{2}$, dopo una assai melanconica cena. Spegnimento di luce e fischio di sirena. Vado in cantina. Poco dopo arriva anche mons. Vescovo. Ronzio di motori. Cannonate antiaeree. Si sta fino alle 11 $\frac{1}{2}$. Poi a letto di nuovo. Verso le 3 nuovo allarme, che però dura poco».

«2 gennaio. Ieri sera allarme di spegnimento di luce verso le 9 $\frac{3}{4}$, appena entrati in camera dopo cena. In cantina per mezz'ora. Alle 11 $\frac{1}{4}$ sono svegliato dalle cannonate. Alle 3 e $\frac{1}{2}$ cannonate a più riprese.

Il bollettino pubblicato dal Gazzettino parla di rioccupazione da parte dei nostri dell'ansa di Zenson, come quello di ieri parlava della riconquista del Monte Tomba.

Si parla delle rovine e dell'ecidio di Castelfranco Veneto ad opera degli aeroplani in queste due ultime notti. Nella notte sull'1 sei morti. Nella notte sul 2 crollata la filanda che serviva da Ospedale militare con 20 soldati uccisi e un direttore medico. Demolite le case adiacenti, cadute oltre 100 bombe. Castelfranco è terrificata. Mons. Vescovo andò sul luogo assieme al Prefetto di Treviso. Orrori! Oggi giornata nebbiosa. Stasera continua la nebbia».



A pagina 22: un'immagine della desolazione di Caporetto; nella foto di pagina 23: sfollati e truppe; qui a fianco: ancora sfollati in esilio.

GLI ALPINI LASCIANO IL SEGNO

a cura di Giampietro Fattorello

Gli alpini hanno lasciato e continuano a lasciare un segno. Per questo nel 2006 il Comune di Paluzza (UD) ha organizzato con il Gruppo alpini "Pal Piccolo" il concorso "Disegna gli Alpini", rivolto agli alunni delle scuole primarie e secondarie di Paluzza, Cividale del Friuli, Arzignano e Pellegrino Parmense, Comuni di cui l'8° Rgt. Alpini è cittadino onorario. Il risultato si è tradotto in 473 disegni ora pubblicati ne "Il segno degli Alpini" (Edizioni Arterigere, Varese 2007, pp. 105, € 25). L'opera, in sé preziosa, sia per la resa grafica sia perché espressione spontanea e immediata della psicologia dei giovani "artisti", è arricchita dal valore aggiunto costituito dalle 12 poesie, che accompagnano altrettanti disegni, di un autore particolarmente sensibile al mondo dell'infanzia come Roberto Piumini.

Il libro, il cui ricavato sarà

devoluto alla Fondazione "Don Gnocchi" con cui l'8° Rgt. è gemellato, si compone di due sezioni: "La poesia delle immagini", distinta per temi e comprendente una selezione dei disegni in concorso, e "Disegna gli Alpini", che raccoglie tutti gli elaborati in gara. Ne emerge l'atteggiamento positivo con cui i giovanissimi guardano al mondo degli alpini. È perciò senz'altro rilevante sottolineare, come fa il Comitato di redazione "L'impronta degli alpini" nell'introduzione al volume, che dei 473 disegni «un buon quarto rappresenta le Penne Nere nel preciso, esplicito compito di aiutare il prossimo». Sintomo che gli alpini sanno lasciare il segno, cosa che il componimento di Roberto Piumini, pubblicato a p. 37, esprime compiutamente sottolineando la loro capacità di guardare lontano. Infatti, dalle Alpi, «una ruga

/ sulla fronte del mondo, [...] non vede l'alpino / solamente l'aiuola padana, ma oltre, oltre, oltre l'appennino», fino alle «valli ocra del deserto, / la polverosa povertà africana».

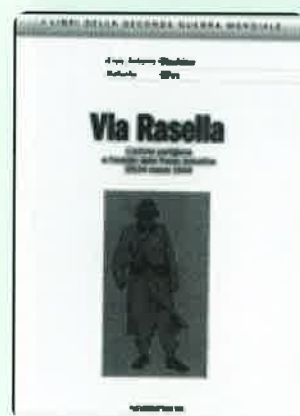


DALL'ATTENTATO DI VIA RASELLA ALLE FOSSE ARDEATINE

Intorno all'attentato di via Rasella del 23 marzo 1944, a Roma, e all'eccidio, per la conseguente rappresaglia tedesca, delle Fosse Ardeatine attuata il giorno dopo, verte il libro di Enzo Antonio Cicchino e Roberto Olivo, "Via

Rasella. L'azione partigiana e l'eccidio delle Fosse Ardeatine" (Nordpress Edizioni, Chiari 2007, pp. 352, € 22). Il lavoro esamina nei dettagli gli antefatti e il contesto in cui ebbero luogo l'attentato e l'eccidio. Ne risulta una ricostruzione minuziosa, anche cronologicamente, dei fatti che il 23 e il 24 marzo 1944 segnarono la storia italiana. Punto di forza dell'opera è dato

dall'inchiesta televisiva su via Rasella curata da Enzo Antonio Cicchino, i cui risultati sono confluiti nel libro, che grazie a documenti spesso inediti e a testimonianze anche divergenti si propone di far nuova luce su due tra le più discusse e controverse vicende della Seconda Guerra Mondiale in Italia.



“LO VOGLIO RACCONTARE”

Opera di Augusto Casteller



L'alpino Augusto Casteller del Gruppo di Musano ha quasi 92 anni, ma la vivacità e lo spirito ne rivelano un'età diversa: solo al controllo della carta d'identità possiamo assicurarci della veridicità delle sue dichiarazioni. «Eh, sai com'è, comincio ad avere qualche acciacco, devo finire e presentare il libro prima possibile, perché non so quanto durerò ancora...», dice Augusto amareggiato: io penso che stia solo dicendo quello che la gente di solito vuole sentirsi dire da un uomo con la sua età e le sue esperienze di vita. Io inizio ad avere acciacchi adesso, a 30 anni...

Augusto, quindi, ha voluto fortemente scrivere questo libro sulle sue esperienze di reduce di guerra, ma anche della sua vita civile, che verrà presentato il 24 maggio nel teatro comunale di Falzé di Trevisano alle ore 10.30, alla presenza della Autorità e anche delle terze classi medie di Trevisano; la festa continuerà alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di Musano con il coro ANA di Oderzo. Egli vuole assolutamente essere certo che le sue esperienze e la sua vita fatta di grandi emozioni, sia in positivo (la famiglia, gli amici) che in negativo (la guerra) vengano trasmesse a quante più persone possibili, soprattutto ai giovani, che dovranno far tesoro di queste

verità e questi valori per forgiare il mondo futuro.

«Sono nato il 22 agosto 1916 da Casteller Vittorio e Zanatta Luisa a Cusignana, allora frazione del Comune di Arcade», inizia il suo memoriale, semplice nello snocciolare via via le vicende della sua vita, dall'infanzia alla giovinezza fino alla chiamata alle armi. Poi la guerra, di cui Augusto aveva già un'immagine odiosa e terribile per le esperienze vissute dal padre durante la Grande Guerra e raccontate alla famiglia al suo ritorno. Ne avrà altre ancor più terrificanti, soprattutto la perdita del fratello Dorino, disperso in Russia.

“Alpino Casteller Augusto - 7° Reggimento Alpini - Battaglione Feltre - 65^a Compagnia”, così è lo status militare del nostro alpino in armi, all'inizio della sua esperienza nel conflitto. Prima fronte occidentale, poi Grecia e Albania, infine Montenegro e Jugoslavia, fino all'armistizio e al difficile e pericoloso ritorno a casa, per potersi finalmente sposare con l'amata Noemi. La vita civile, una famiglia e i figli, un lavoro onesto, il mantenimento di rapporti d'amicizia con gli ex commilitoni e persone che avevano condiviso gioie e dolori in guerra, con quel legame che spesso è qualcosa di più di una semplice amicizia, qualche cosa che non si spezzerà mai.

La chiosa finale di Augusto è sintomo della sua sensibilità e del desiderio di mantenere vivo il ricordo di una vita vissuta in maniera piena, liberandosi quasi del peso della paura di non poter trasmettere queste emozioni prima dell'atto finale della sua vita:

«È da un po' di tempo che sento il bisogno di soffermarmi sul quel lungo e duro periodo della mia vita; ora posso finalmente guardare dentro gli avvenimenti senza paura che le ferite ricomincino a sanguinare e, soprattutto, posso guardare dentro di me con serenità. Ci sono tante domande che rimangono in sospeso, si deve fare i conti con le proprie fragilità e con i propri sensi di colpa. Credo che solo il buon Dio abbia sostenuto e dato la pace a chi è uscito da quell'inferno.

Ora siamo rimasti in pochi a poter dire “c'ero anch'io” e tutti quei ricordi che hanno contribuito a creare tra di noi un legame profondo e indissolubile non possono rimanere soltanto dentro i nostri cuori. Ciò che abbiamo vissuto lo vogliamo raccontare oltre che ai nostri figli e nipoti anche a tutti coloro che oggi vivono lontani dall'inferno della guerra, perché il passato diventi maestro del futuro e un giorno si possa finalmente vivere tutti in pace senza più bisogno di eroi».

P. B.

In alto: Augusto Casteller con un amico di Selva del Montello durante la guerra; qui sotto: Augusto in divisa per una foto ufficiale.



Papa Sarto (S. Pio X) si dice sia morto di crepacuore per non aver potuto salvare l'Europa dalla catastrofe della Prima Guerra Mondiale. Racconta una leggenda che durante la guerra sul Piave, ogni tanto, tornava qui in Terra, nella sua martoriata "Marca Trevigiana".

In una di queste sue visite qualcuno l'ha seguito per ascoltarne le emozioni e raccontarle in queste poesie...

MADONNINA BLU

I

In una chiesa non lungi dal Piave
un lume solo nel buio era acceso;
c'era d'intorno un odore soave
di vecchio incenso nell'aria sospeso.

Sopra un altare, tra palme di rose,
una Madonna, vestita di blu,
volgea le meste pupille amorose
sul dolce sonno del Bimbo Gesù.

Ecco. La porta si schiude, ed un passo
s'ode, risuona, si fa più vicino.

Dicono i Santi: - Chi fa questo chiasso
che può svegliare il Celeste Bambino?

E la fiammella dal lume d'argento,
incuriosita, s'allunga a guardar,
c'è un vecchio prete che accostasi lento
e fa un inchino davanti all'altar.

"La me perdona, Signora, se vegno
a presentarme cussì a la Madonna.

Oh, de parlarghe, lo so, non son degno,
ma so che Ela la xe tanto bona!

Son papa Sarto; da un pesso son morto,
ma in 'sti paesi, Signora, son nato...

Dal campanil, qua, se vede fin l'orto
dove zogavo co' giero tosato!

II

El Paradiso xe belo, sì tanto,
ma 'ste casete me xe tanto care,
tanto caro me xe el camposanto
dove riposa me pare e me mare!

De tanto in tanto bisogna che basa
quele do piere, che veda el me Piave;
San Piero el dise: - Don Bepo, ste' a casa!
Ma el verse l'usso, el me impresta la chiave.

Anca 'sta sera go fato un zireto...
Me son stracà, ché l'età non perdona!
Gò dito: - Andemo a sentarse un pocheto,
a far do ciacole colla Madonna!

III

Cosa ghe par, benedeta da Dio,
de 'sti todeschi? I xe peso del lovo! (lupo)
la staga atenta, Madonna, a so Fio,

ché se i lo ciapa, lo incioda de novo.

Gò patìo tanto Madonna mia bela,
vedendo i nostri fradéi furlani
in man de quei... (la perdona anca Ela
se parlo mal)... de quei nati de cani!

I roba tuto, i xe bestie, i bastona,
fin nele case 'sti sporchi i ne va,
e quando i branca 'na povera dona,
se la xe bela... Signor che pietà!

IV

Madonna Santa, pensando a 'sti dani
fati a le ciese, più pase no gò!
E 'sti assassini i se dise Cristiani!
Cristiani loro? In malorsega no!"

La Madonnina che sta su l'altare
fra tante rose, vestita di blu,
china la fronte, e due lacrime amare
cadon su i ricci del Bimbo Gesù.

E il vecchio Papa, dal cuore suo puro,
questa preghiera ai soldati mandò:
- Salvé l'Italia, putéi, tignì duro!

VIVA L'ITALIA! - Ed in cielo tornò.

Renato Simoni

LA PREGHIERA DE L'ALPIN

O Padre nostro che te si nel ciel,
meto ne le to man el me capel,
che porta 'na longa pena nera
sacra, par mi, come 'na bandiera.

Iuta tuti i nostri Alpini,
guardie sicure ai nostri confini,
protegi la famegia, el fogolar
e i bocia che scominsia a rampegar.

In ogni omo fa spuntar un Alpin;
cussì sarà abolio ogni confin,
e tutti se vorrà ben come fradéi
e no se criarà più, gnanca par i schei.

Alora 'sto mondo mal diviso,
deventarà n'altro paradiso
e i omeni de tute le tere
i sarà boni, no i farà più guere.

Signor, lo so, che ancò la va gran ben,
e che tropa zente gà el portafoglio pien,
ma mi Te prego, no rabiarte, scolta,
... fa che la vaga mal come 'na volta!

Saludeme i Alpini de lassù,
che i canta la "Gigiota" al buon Gesù,
tegnendo tuti i Santi in allegria,
Signor, salva l'Italia! E così sia.

(Da una poesia di Olindo Ermini)

TRA FEDE, STORIA E LEGGENDA: PAPA GIUSEPPE SARTO (SAN PIO X) E LA FEDE DEGLI ALPINI IN GUERRA



GLI ASPARAGI DI CIMADOLMO E DI BADOERE

a cura di Narciso Masaro

**Molti scrittori,
fin dall'antichità,
parlano molto
dell'asparago.**

Il buongustaio RISOTTO CON PUNTE DI ASPARAGI

- **Dosi per 4 persone:** 300 g di asparagi (bianchi o verdi), 500 g di riso, 1 cipolla, burro, panna, 3 cucchiaini di parmigiano grattugiato, brodo (riutilizzare l'acqua dove di sono lessati gli asparagi), sale, pepe.
- **Preparazione:** rosolare della cipolla in olio e burro. Quando sarà diventata trasparente eliminarla e aggiungere le punte di asparagi e cuocerle per 10 minuti. A questo punto versare il riso, fargli prendere colore sempre mescolando, allungare con del brodo di carne o di dado vegetale e portare a cottura. Pochi minuti prima di portare in tavola, aggiungere della panna, una noce di burro, due cucchiaini di parmigiano grattugiato e mantecare bene: il risultato sarà un risotto cremoso, saporito e delicatissimo.
- **Vino consigliato:** Tocai del Piave, Prosecco del Veneto, Malvasia.

L'asparago: Un po' di storia.

Sembra che l'asparago venga dalla Mesopotamia. Dalla Mesopotamia si sarebbe diffuso, in epoche remote, nelle regioni temperate. Certi reperti egiziani comproverebbero che l'asparago era conosciuto nell'antico Egitto e proprio dall'Egitto si sarebbe diffuso nel bacino del Mediterraneo.

Usato per parecchio tempo, solo per le sue qualità medicamentose e terapeutiche, si cominciò a farne uso anche in cucina e, in breve tempo, ha avuto le considerazioni e gli onori che gli competono.

La presenza in Italia della specie orticola e delle altre selvatiche è così antica che l'asparago viene considerato indigeno. Sembra certo che, presso i Romani del Basso Impero, l'asparago fosse in auge e rappresentasse uno dei piatti più ricercati. Tant'è vero che, a mano a mano che i Romani conquistavano nuove terre, ne stimolavano la coltivazione. Per gustare l'ortaggio dal gradevole sapore dolciastro o "per prendere i vinti per la gola"?

I Romani avevano consacrato questo legume a Venere e versavano abbondantemente del succo d'asparagi nei loro filtri d'amore e i Beoti li intrecciavano a farne corone nuziali.

Nel II secolo a. C. i Libici erano campioni mondiali nella

coltivazione degli asparagi.

Si dice che l'imperatore Augusto, quando desiderava che qualcosa fosse fatto immediatamente, usava il paragone: «Più in fretta di come si cuociono gli asparagi».

Nel Veneto di un adolescente cresciuto in fretta si dice: «El xe cressùo come un sparaso».

Nel 1600, gli asparagi, oltre che nel territorio della Repubblica Veneta, erano coltivati in tutta Europa: in Francia contribuivano a formare menù meravigliosi. Il celebre giardiniere La Quintinye riusciva a far gustare gli asparagi al ghiotto Re Sole (1678-1715) perfino nel mese di dicembre.

L'inizio del secolo XVIII segna una svolta nelle colture dell'asparago, con la comparsa nei giardini d'Olanda, del Belgio, della Francia, di una nuova varietà di dimensioni mai viste, che presentava pregi qualitativi e quantitativi nettamente superiori agli asparagi coltivati a quei tempi.

La nuova varietà costituì una grande conquista per l'orticoltura di tutti i paesi. Agronomi e agricoltori si dedicarono alla coltura del grosso ed eccellente "asparago d'Olanda". La varietà olandese si diffuse anche in Italia. A questa varietà ne seguirono altre. Con tali conquiste, le colture progredirono ovunque.

Attualmente l'Italia, in questo specifico settore di attività,

occupa il quinto posto nella scala mondiale, preceduta dagli Stati Uniti, da Formosa, dalla Spagna e dalla Francia.

In Europa, il "re delle colture primaverili" occupa un posto ragguardevole nella Germania (Bassa Sassonia, Renania-Palatinato, Baden-Wurtemberg) e in Olanda. Altri paesi produttori di asparagi sono: il Belgio, la Danimarca, il Regno Unito, la Grecia, l'Ungheria, la Polonia, la Romania, la Russia, il Marocco, il Cile, la Nuova Zelanda...

Sul significato della parola ASPARAGO, i glottologi si trovano in discordanza. C'è chi lo vuol fare derivare dal greco (asparago dovrebbe significare pianta da non seminare), in riferimento alle forme rigogliose che assumono i turioni con l'impianto delle radici e non direttamente dal seme. Secondo un'altra ipotesi, asparago vorrebbe dire pianta pungente, in riferimento alle spine portate da alcune specie. C'è chi lo vuol far derivare dal latino e ricorre al termine "aspergere", in riferimento ai suoi rami che ricordano l'aspersorio.

LE VARIETA' DI ASPARAGO

Secondo il colore della punta del turione si possono dividere in:

- Asparago verde: una volta uscito dal terreno il turio-



ne sfiorisce, cioè le squame che ricoprono il germoglio si aprono.

A questa varietà appartengono il Verde di Altedo, il Verde di California, il Mary Washington.

• **Asparago violetto:** appena il turione esce dal terreno la punta è violetta. Produce turioni di media grossezza.

• **Asparago bianco:** ha il turione grosso, leggermente fibroso e bianco.

Le varietà sono: il Bianco di Bassano, precoce e tardivo, l'Alexandre Marionnet, Bianco di Germania, l'Arak, il 2001.

n.b.: A Cimadolmo uno dei promotori di questa cultura fu il cav. Marsoni di Villorba intorno agli anni '50. L'asparago sostituì gradatamente l'allevamento del baco da seta. Il raccolto inizia dal terzo anno dalla piantumazione delle zampe. Con i soldi ricavati dalla vendita di questo prodotto i contadini pagavano i loro debiti, riuscendo pure a guadagnare.

GIACOMO AGOSTINETTI DI CIMADOLMO (1649)

Cento e dieci ricordi che formano il buon fattore di villa

Ricordo LXXII: Della sparesara

«Fattore, in terzo luogo desidero che applichi ad una bella e ben ordinata sparesara, perchè anco di questa se ne cava grandissimo utile oltre al servizio del Patrono, ed in particolare quando è fatta con le debite diligenze, che per conseguirne il frutto si sta per ordinario cinque anni dall'anno, che si seminano le sparesine, fino all'anno, che si raccoglie il frutto, ma perchè le sparesine, che si hanno a buonissimo prezzo, a Perzacco di Veronese, ovvero ad Este, che ve-

ramente in questo loco vi è bellissima sorte di sparesi, che non punto da invidiar il Veronese.

Fatta dunque, che haverai la provisione, di sparesine disegna luoco proprio per far questa degna piantaggione, che, sia frequentemente dominato dal Sole; facendo levar la terra l'Autunno per piantarle poi in Febraro, ovvero li primi de Marzo, la qual terra sia benissimo maneggiata e incorporata con il ledame, acciò al tempo del piantar sia ben composta, et unita con il ledame, qual sia ben digesto, acciò in modo alcuno non scaldi le radici, che così incorporato con la terra viene a farsi cibo molto conveniente a tal pianta, perchè per far bene questa piantaggione vorrebbe esser fatta conforme lo scassato alla Bolognese come già ti discorsi, e profondo, perchè a far l'opera perfetta conviene mettervi nel fondo delle fassine secche, e meglio saranno quelle di vide, che d'altra sorte, perchè infracidiscono presto, e quando a queste penetrano le radici fanno prove mirabili, ed in esse piantano il loro principal fondamento, con il quale si nodriscono, e mantengono in forze lungo tempo, fanno le loro buttade tanto più grosse, e vigorose, che in quello consiste la loro perfettione, poichè quando li sparesi non riescono grossi, e belli non si stimano, fatto dunque il primo fondamento, come sopra di fassine se gli pone sopra tre dita di terra della composta con il ledame, la quale aggiustata ugualmente si distribuisce per altri quattro, o sei dita, si lasciano germogliare, non tagliando quel primo anno cosa alcuna coprendo con ledame nuovo, levate prima le loro buttade secche, che se bene non è digesto poco importa, qual diffende l'inverno le sparesine dal giaccio, e poi si leva a primo

tempo, si replica ancora altrettanto terra della medesima, conservata sempre netta dell'erba, ovvero fatta di novo nel medesimo modo, e ordine della prima qual secondo anno si lasciano vegettare, senza tagliarne pur uno, e così medesimamente l'Autunno si ricoprono con ledame, e la venente Primavera si leva il ledame arido di sopra, e se gli replica la terza volta la terra pur coperta, come li anni antecedenti, si lascia fruttare, che questo terzo anno puoi cominciare a coglier il frutto delle tue fatiche, avvertendo di ogn'Autunno fargli coprir con ledame, e così levarlo la Primavera, che con questo modo di operare, haverai una sparesara di grandissima bellezza e bontà; che pagherà di gran lunga la spesa, e fatica sofferta».

LORENZO CRICO

Il contadino istruito dal suo Parroco Ortaglie. Il piovano e Messer Antonio.

Piovano: «Messer Antonio, voi coltivate un orto, che sembra un giardino. Qui veggo asparagi! Quest'è un prodotto ricercato per le mense dei signori».

M. Antonio: «Vi dirò, Mess. Piovano: mio padre, buon'anima, era amatissimo di orti; e come un tempo la mia famiglia dimoravasi presso alla città, poi avevamo un orto, che ci valeva un podere».

Piovano: «Così la intendessero queste altre famiglie di contadini! Un orto vale tant'oro pegli usi domestici della famiglia; ma non c'è verso, non vogliono intenderla. E fanno assai se coltivano alcune ajuole per insalata, agli e cipolle.

Tutte queste case coloniche hanno rispetto ad esse a mezzogiorno, in buona situazione aperta, una capace ortaglia, che

Il buongustaio CRESPELLE AGLI ASPARAGI

• **Dosi per 4 persone:** Crespelle: 2 uova, 150 g di farina, 1 cucchiaino d'olio, dl 1 di latte, ½ bicchierino di brandy o grappa.

• **farcia:** g. 500 di asparagi bianchi e verdi, g. 100 di cipolla, litri 1 di latte, g. 80 di burro, g. 80 di farina, sale, pepe, prezzemolo.

• **Preparazione:** amalgamare nell'ordine uova sbattute, farina, sale, latte e il brandy. Ottenere una crema filante. Versare parte del contenuto in padelline antiaderenti preriscaldate e leggermente unte di burro o d'olio. Togliere dal fuoco e far raffreddare su panno asciutto.

Preparare un trito di cipolla e farla rosolare con olio e burro. Aggiungere gli asparagi pelati e tagliati a rondelle fini. Portare a cottura a fuoco lento. Preparare la besciamella e unirla al fondo di asparagi con del grana grattugiato. Raddensare se necessario con fecola diluita in poco latte. Spalmare sulle crespelle e piegarle a fagottino. Disporre in pirofila imburata, accavallate e velate con un po' di burro fuso, grana grattugiato. Gratinare in forno caldo a 180° C., coperte, per alcuni minuti. Servire subito.

• **Vino consigliato:** Prosecco del Veneto, Malvasia.



Il buongustaio

OVIE SPARASI

- **Dosi per 4 persone:** Kg. 1 di asparagi, 10 uova, olio, sale, pepe.
- **Preparazione:** pulire e lavare gli asparagi; cuocerli in acqua bollente per circa 10 minuti. Nel frattempo far bollire le uova per circa 10 minuti. Scolarli adagiandoli su di un piatto, guarnendoli con le uova sode tagliate a metà. Spruzzare di olio, sale e pepe.
- **Vino consigliato:** Prosecco del Veneto, Tocai del Piave.

si circonda di sufficiente siepe (canna), ma quando vi credete trovare per entro erbaggi e produzioni di orto, eccoti che vi si trova sorgo-turco. Io credo che ne seminerebbero anche nelle stanze, se mai potessero, dove dormono».

M. Antonio: «Nella terra distinta di un'ortaglia vengano altresì distinte pannocchie: vedete bene che sta a cuore al povero contadino la polenta, oggetto primario delle nostre cure campestri, dappoi che è il nostro vitto quotidiano».

Piovano: «Ma costoro farebbero impazzire. Devesi coltivare un prodotto senza trascurar l'altro. Io fò pur troppo sempre questa predica, ma con poco profitto. Ditemi, Mess. Antonio: è troppo tempo, che avete collocato questi vostri asparagi?»

M. Antonio: «Saranno oggimai sei anni, e da tre se ne fa buona raccolta; e qualche mazzolino se ne vende, che non è pietanza per noi. Mio padre, poveretto, che vi avea grande amore piantò questa piccola sparagaja; e come vedete, la collocò in buona situazione asciutta (ché l'umido soverchio nuoce) e

dominata bene dal sole. Si fece profondo scavamento di terra, che si vagliò tutta quanta, e si collocò tra fossetto e fossetto. In fondo a queste piccole fosse così scavate, e capaci, alla profondità di sei o sette palmi, si collocarono fascine, terra eccellente, e concime squisito; indi le sparasine a distanza uguale con buona simmetria; e ciò nel mese di ottobre.

Si coprirono coteste sparasine con porzione di quella terra posta in riserbo tra fossetto e fossetto, e alla primavera germogliarono tutte quante, non ne perì alcuna, ch'eran belle, e venute d'Amburgo! In estate si sarchiarono, si tennero monde dall'erbe, e prima del verno si recisero rasente terra. Si coprirono con buon letame, e con quella terra, che vi accennai testé, ammucchiata d'accosto.

Nell'anno secondo, mio padre fece lo stesso, e così nel terzo, onde il terreno della sparagaja venne quasi ad eguagliarsi. Nel quarto anno si colsero le primizie, non omettendo però di coprirla sempre nel verno con un po' di letame, e non posso dirvi quanto n'era lieto il povero mio padre, che morte

rapì crudelmente appunto in quell'anno!»

Piovano: «Vi darebbe l'animo, Mess. Antonio, di farne una per me, di questa estensione, nel mio orticello?»

M. Antonio: «Volentieri: io già, come udiste, appresi la lezione».

Piovano: «Ho veduto però farne alcuna senza escavazione di fossetti, e soltanto adunando sulle piantine sparasine conveniente terra. Stiamoci tuttavia al vecchio metodo. Passiam'oltre per mezzo a questa vostra ortaglia, ch'è divisa altresì, a quanto mi sembra, con buona disposizione».

M. Antonio: «Qui tengo un'ajuola di eccellente insalata; e di quella che chiamasi lattuga, e dicesi anche d'inverno, perché si semina in agosto, e n'abbian tutto il verno. Le nostre donne sono amantissime, e ne vengono a cogliere per la famiglia. Qui oltre stiamo preparando per altre insalatine di state, e radicchio tanto utile per mescolanze; e qui avanti per agli e cipolle». [...]

Il buongustaio

TAGLIATELLE PRIMAVERA

- **Dosi per 4 persone:** 350 g di tagliatelle, kg 1 di asparagi, 250 g di ricotta, 2 uova, noce moscata, parmigiano grattugiato, olio, sale, pepe.
- **Preparazione:** lessare gli asparagi per 15 minuti. Sgocciolarli con cura e tagliarli a pezzetti. In un tegame scaldare dell'olio e aggiungere i pezzi di asparagi, facendoli dorare. Nel frattempo lavorare la ricotta in una terrina con pochissima acqua, sale e pepe, sino ad ottenere una crema liscia. Cuocere le tagliatelle e scolarle al dente. Quindi ungere d'olio o burro una teglia da forno. Aggiungere le tagliatelle, precedentemente condite con olio e parmigiano grattugiato, gli asparagi e metà della ricotta, così da formare un primo

strato. Ripetere l'operazione. Aggiungere infine delle tagliatelle. Sulla superficie del pasticcio distribuire le uova sbattute con poco sale e pepe, un pizzico di noce moscata e del parmigiano grattugiato. Mettere la teglia in forno caldo a 180° C. e gratinare per circa 20-30 minuti.

- **Vino consigliato:** Prosecco del Veneto, Tocai del Piave.

ASPARAGI "MIMOSA"

- **Dosi per 4 persone:** Kg 1 di asparagi bianchi, 200 g di asparagi verdi, 4 uova, 4 fette di formaggio fresco, prezzemolo, pomodoro, maionese dl 1, sale e pepe.
- **Preparazione:** pulire e lavare bene gli asparagi, facendoli poi bollire in acqua salata, legati a mazzetti. Scolarli e dispor-

li su un canovaccio. Nel frattempo fate bollire le uova per circa 10 minuti. A parte frullare gli asparagi verdi già bolliti ed amalgamarli con della maionese. Passare le uova sode su un setaccio per ottenere l'effetto mimosa. In un pentolino fare sciogliere il formaggio. Al centro del piatto collocare un pomodoro tagliato a rosa. Disporre gli asparagi a raggiera distribuendo sopra ciascun raggio le uova mimosa, la crema di asparagi verdi, il formaggio fuso con del prezzemolo precedentemente tritato.

Guarnire i lati del piatto con ciuffi di basilico.

- **Vino consigliato:** Prosecco del Veneto, Verduzzo.

Nei giorni 15, 16, 17 novembre 1917, in un lembo di terra sulla riva destra del Piave, proprio al margine del territorio del Comune di Breda, nell'edificio di "Molino Sega" ivi collocato, si svolse una cruenta battaglia in armi dove i "ragazzi del '99" ebbero il loro battesimo del fuoco.

In questo luogo da quasi vent'anni celebrare il 4 novembre è per gli alpini un appuntamento obbligato di commemorazione dei fatti bellici della Grande Guerra, dei numerosi Caduti italiani e di quelli di altre Nazioni.

Per chi partecipa alla cerimonia, questa è anche l'occasione per ritrovarsi, subito dopo, a casa di un socio per consumare, in amicizia, un piatto che solo qui e solo in questa occasione è possibile gustare: la coda di bue, preparata con una ricetta gelosamente custodita da un "vecio" alpino che ogni anno la propone ai partecipanti, accuratamente cucinata e accompagnata da altri prodotti stagionali che offre la campagna. Questa tradizione si perpetua nel tempo, ed Autorità locali e ospiti di riguardo non mancano.

Il 4 novembre 2006, chiacchierando a pranzo con un collezionista di materiale bibliografico sulla guerra del '15-'18, si è materializzata l'immagine fotografica del "Molino della Sega" al tempo del conflitto. Una sorpresa, viepiù corredata da un ampio reportage giornalistico di un inviato di guerra francese, Robert Vaucher, che ha descritto quei momenti con una lirica travolgente, tale da appassionare qualsiasi lettore. Da qui è maturata nel Gruppo alpini di Breda di Piave l'idea di approfondire l'analisi storico-militare sulla battaglia del Molino e dare il giusto spessore ad un avvenimento che ha determinato una svolta simbolica nell'andamento del conflitto e nel morale degli uomini al fronte, perché è stata la prima significativa vittoria dopo la rotta di Caporetto.

Ed è stata questa idea di raccogliere ogni pur piccolo particolare della battaglia, la molla che ha fatto scattare l'impegno a mettere insieme tante fonti per lasciare un seme nel terreno della memoria. D'altronde, se non c'è qualcuno che raccoglie una testimonianza, che la inquadra in un contesto più generale, qualcuno che ne fa una foto, che ne lascia traccia in un libro, è come se questi fatti non fossero mai avvenuti. La storia, infatti, viene alla luce solo se qualcuno la racconta.

Il risultato di quest'iniziativa è un libro molto interessante e di gran pregio, per il notevole numero di documenti originali italiani e stranieri, inediti e di gran valore storico che vi sono stati riportati. Un libro che contribuisce a celebrare e a far chiarezza su quello che fu il primissimo evento vittorioso per l'Italia, umiliata appena tre settimane prima dalla clamorosa

e catastrofica caduta di Caporetto.

Il libro "Molino della Sega 16-17 novembre 1917, la prima vittoria sul Piave dopo Caporetto", pubblicato nell'ambito dei quaderni di storia e cultura bredese della biblioteca comunale, è stata presentato in un incontro pubblico condotto dal professor Lino Bianchin, tenutosi il 16 novembre scorso presso la palestra della scuola elementare di Saletto e intitolato proprio "Eroi del Piave", durante un importante evento commemorativo del novantesimo anniversario della battaglia del "Molino della Sega" organizzato dal Comune di Breda.

All'incontro, di fronte ad una platea di oltre cinquecento persone, hanno presenziato molte Autorità civili e militari, oltre che delegazioni italiane e straniere. Preziosa e significativa l'animazione musicale dei ragazzi delle classi terze della scuola media locale e del coro "Fameja Alpina" del Gruppo di Breda. Davvero emozionante la "Canzone del Piave" intonata dai due cori assieme. Altrettanto solenne e partecipata la celebrazione del giorno seguente al "Molino della Sega", con Autorità militari e numerosi Gonfalonieri e Sindaci in prima fila, tra cui il Sindaco di Susa (Comune di nascita della Medaglia d'Oro capitano Francesco Rolando, immolato in quel luogo), la delegazione austriaca delle Croci Nere in alta uniforme, fanfara e picchetto armato storico dell'Associazione Bersaglieri d'Italia, e tanti tanti Vessilli e Gagliardetti delle Associazioni d'arma provinciali e comunali.

Dopo la messa al campo, il discorso del generale Italo Causero ha saputo riscuotere l'incantata attenzione dei giovani e dei vecchi, nel ricordo dei valori alti e dei sacrifici che gli uomini sanno fare all'occasione per regalare serenità e prospettive alle loro famiglie, ai loro popoli, alla loro Patria.

Agli autori del libro Alfonso Beninato, ex sindaco di Breda ed alpino, e lo "scarponcino" Andrea Merlo, giovane studente universitario, vanno i ringraziamenti di tutti gli alpini del Gruppo di Breda per il lavoro svolto.

Tino Merlo

I 90 ANNI DALLA BATTAGLIA DEL MOLINO DELLA SEGA

Un momento della cerimonia di commemorazione dei Caduti sulla linea del Piave.





LA MONTAGNA DI PADERNO CHIAMA, I NOSTRI ROCCIATORI RISPONDONO

Un intervento di pulizia in parete conferma la professionalità della nostra squadra alpinistica (e non solo quella...)

Il Sindaco del Comune di Paderno del Grappa ha richiesto l'intervento della PC della Sezione di Treviso per mettere in sicurezza una scarpata in località "La Piena" interessata da una grave devastazione e un consistente dissesto idrogeologico.

L'operazione, messa in atto aveva anche come scopi mettere in sicurezza la zona e testare l'amalgama fra le squadre alpinistica, sanitaria e logistica che dovevano cooperare, ha avuto un grande successo.

Il 9 febbraio scorso abbiamo avuto il battesimo (definito addestramento), riscuotendo il plauso del Presidente della Se-

zione di Treviso e delle Autorità comunali presenti.

Il cantiere di lavoro è stato oggetto nei giorni precedenti di ricognizione da parte del coordinatore e del caposquadra alpinisti per valutare la fattibilità dell'intervento, tenendo ben presente la sicurezza dei volontari. Sono state effettuate operazioni di disgiungimento di massi pericolanti e di taglio della vegetazione con messa in sicurezza dell'area interessata. La squadra sanitaria ha avuto per fortuna poco da fare, limitandosi a curare qualche graffio, mentre la squadra di supporto ha dovuto faticare non poco per liberare la

strada principale sottostante dalla grande quantità di sassi e rami che cadevano su di essa durante le operazioni di pulizia della squadra alpinistica.

Questo intervento ci ha permesso di collaudare le nostre capacità organizzative, le nostre risorse umane e le attrezzature nonché i dispositivi di 1^a, 2^a e 3^a categoria in dotazione, e non per ultimo il nostro modo di operare in equipe e in sinergia per un risultato appagante e per essere sempre pronti a far fronte con la più alta "professionalità" nei vari settori di attività alle nuove richieste di intervento.

Gian Carlo Finelli

Bando di "Parole attorno al fuoco" - 14^a edizione

La Sezione alpini di Treviso e il Gruppo di Arcade organizzano la 14^a edizione del Premio letterario nazionale "Parole Attorno al Fuoco" per un racconto avente come tema "Genti, soldati e amanti della montagna: Storie e problemi di ieri e di oggi".

Le opere, anonime, inedite e non superiori alle SETTE cartelle (14.350 caratteri), dovranno pervenire in OTTO copie entro il 30 settembre 2007.

È richiesto un contributo di € 10 per spese di segreteria.

Scheda di partecipazione: Cognome _____ Nome _____

Luogo di nascita _____ Età _____

Indirizzo _____

Città _____ C.a.p. _____

Tel. _____ Fax _____ e-mail _____

Titolo dell'opera presentata: _____

Dichiaro che l'opera presentata è inedita e da me composta.

Data _____ Firma _____

Premi in denaro e di rappresentanza ai vincitori e ai segnalati. Copia del bando può essere richiesta alla Segreteria del Premio, o scaricato dal sito internet: www.alpiniarcade.it

ANA Gruppo di Arcade

Via Montenero 10

31030 - Arcade TV

Tel. 0422 874088 / Fax 0422 874053



I VOLONTARI DI PC NON STANNO MAI CON LE MANI IN MANO!

Gli alpini della Protezione Civile sezionale, sorretti, appoggiati e talora stimolati nei loro intenti dai numerosi "amici" che con loro cooperano, anche nel corso del 2007 si sono dati parecchio da fare; qualche volta, giustamente, si sono anche un po' riposati.

Innumerevoli gli impegni e gli interventi svolti, a testimoniare la volontà di rendersi disponibili quando serve e nello stesso tempo l'esigenza di essere preparati nella formazione per poter agire nel modo più "professionale" possibile.

Più di 31.400 le ore per attività che hanno coinvolto la Sezione, per non contare tutte quelle impiegate in interventi a livello locale, che sono state un'infinità!

Ecco una panoramica dei momenti più significativi:

GENNAIO

- Corso di primo soccorso sanitario
- Corso: "Sicurezza delle operazioni"
- 6/1: Giornata "Cattolici nel mondo" a Treviso
- 20/1: cooperazione esercitazione ANA Venezia a S. Donà di Piave
- 21/1: disinnescamento ordigno bellico a Bidasio.

FEBBRAIO

- Corso di primo soccorso sanitario
- Corso: "Sicurezza delle operazioni"
- 17/2: formazione squadre Motta di Livenza e Ponte di Piave
- 24/2: esercitazione squadra di Ponzano Veneto.

MARZO

- Formazione: "Responsabilità civile e penale del volontario"

- Corso base per volontario
- Formazione e abilitazione squadra unità cinofile
- 17-18/3: "8° Meeting regionale" a Lonigo (VI)
- 19-26/3: "4ª Treviso Marathon".

APRILE

- 3/4: esercitazione notturna a Ponzano Veneto
- 14/4: pulizia "Bosco delle Penne Mozze"
- 14/4: pulizia area monumento F. Baracca a Nervesa della Battaglia
- 18/4: incendio fabbrica "De Longhi" a Treviso.

MAGGIO

- 11-12-13/5: "Adunata nazionale ANA" a Cuneo
- 31/5: "Giro d'Italia", passaggio in quel di Treviso.

GIUGNO

- 1/6: "Giro d'Italia"
- 1-2-3/6: esercitazione triveneta squadre sanitarie a Malborghetto (UD)
- 9/6: esercitazione sq. sanitaria e sq. cinofile "Bosco del respiro" a Treviso
- 9/6: "Congresso Eucaristico" diocesano a Treviso
- 10/6: incontro con i diversamente abili sul Montello
- 15/6: esercitazione di zona 2 a Ponte di Piave
- 16-17/6: "Jesolo night Marathon"
- 17/6: "Raduno triveneto ANA" ad Arzignano (VI)
- 22/6: esercitazione notturna sul Montello
- 29/6: presentazione progetto rischio idraulico a Motta di Livenza.

LUGLIO

- 7/7: esercitazione servizio di piena a Nervesa della Battaglia
- 7/7: rischio idrogeologico a Motta di Livenza
- 14-15/7: "Gran Fondo Pinarello"
- 18/7: assistenza sostegno anziani a Pianezze (BL)
- Turni cantiere Sass de Stria.

AGOSTO

- 13-19/8: turno prontezza operativa H24
- 30/8: tromba d'aria a Riese Pio X
- Turni cantiere Sass de Stria.

SETTEMBRE

- 12-13-14/9: manifestazioni 10° anniversario terremoto in Umbria
- 23/9: ricerca persona scomparsa squadra unità cinofile a Canizzano
- 26-27/9: alluvione a Mestre (VE)
- 28-28-30/9: esercitazione triveneta di PC-ANA ad Arzignano (VI).

OTTOBRE

- 5-6-7/10: "Meeting provinciale PC" a Motta di Livenza
- 27/10: attività addestrativa squadra subacquea a Malè (TN)
- 28/10: "Marcia ADVAR" a Treviso
- Mostra Protezione Civile sezionale "+10".

NOVEMBRE

- 24/11: "Colletta Banco Alimentare"
- Mostra Protezione Civile sezionale "+10".

DICEMBRE

- 27-28-29/12: vaccinazione popolazione a Trevignano e a Silea.

Resoconto delle attività 2007



In alto: immagine di volontari di PC all'opera; a pag. 34: rocciatori e altri specialisti durante l'intervento a Paderno del Grappa.



GLI ALPINI CALCIATORI PER L'AFRICA

a cura di Giorgio Zanetti

Alpini Veneto TEAM: ancora una partita per la solidarietà



Vi avevo parlato nei precedenti numeri del nostro giornale dell'attività della squadra di calcio Alpini Veneto TEAM, dei propositi e degli obiettivi ora felicemente raggiunti nei termini previsti: la realizzazione a Boditti, in Etiopia, dell'Ospedale di Mauro e del primo blocco di una scuola per bambini. Le due foto mostrano i momenti dell'inaugurazione del complesso e i bambini a scuola con il loro insegnante e la suora delle Figlie di S. Anna. Sulla destra della seconda foto un bambino alza un cartello con la scritta "Grazie a tutti voi che siete al nostro fianco per dare aiuto alla nostra mente"; ciò è molto bello e importante, nel senso che devono proprio essere aiutati con il rafforzamento delle loro capacità cognitive, per poi camminare con le loro forze e l'intelligenza di autogestirsi, che a loro certo non manca. Mario Zorzetto, capogruppo di Piombino Dese promotore del



progetto, che aveva partecipato con la famiglia all'inaugurazione, oltre ai vari stati d'animo che naturalmente insorgono in occasioni del genere, mi diceva che era stato molto colpito e in più occasioni dalla dignità di questi bambini, nonostante le mille difficoltà del vivere quotidiano.

Tornando al Veneto TEAM, sono stati presi debiti contatti con la sede nazionale ANA e, proprio quasi ad inaugurare l'Adunata di Bassano nel bellissimo stadio "Mercante", verrà disputato in questa città un triangolare di calcio mercoledì 7 maggio 2008 alle ore 20.30 con la squadra DIESEL, capitanata dal patron dell'azienda veneta Renzo Rosso e la squadra PILOTTI capitanata da Miki Biasion, bassanese e vincitore di due titoli mondiali rally. Le finalità sono sempre le stesse a favore della Fondazione Butterfly ONLUS e anche altre opere benefiche;

l'augurio più vivo è che massiccia sia la partecipazione della nostra Sezione. Come comunicato nella recente Assemblea dei Delegati a Mogliano, i biglietti, al prezzo di € 7, si possono prenotare cumulativamente presso le sedi dei propri Gruppi, dando la disponibilità telefonica a:

- MARIO ZORZETTO
tel. 335-8340032
- GIORGIO ZANETTI
tel. 320-5330105
- MARIO FRANCESCHINI
tel. 347-0371403

A titolo informativo, la squadra sarà formata in gran parte, come nelle altre occasioni, da alpini della nostra Sezione, con integrazione di alpini delle Sezioni di Padova e Bassano.

Vi aspettiamo numerosi, con l'augurio che proprio questo sia un buon inizio per la 81^a Adunata nazionale di Bassano del Grappa.

A GIUGNO IL 2° TORNEO DI CALCETTO "MEMORIAL ROMANO NANI"

Come a suo tempo promesso, il Gruppo "Treviso M.O. E. Reginato" organizza per il prossimo periodo giugno-luglio 2008 il secondo torneo di calcio a 5 "Memorial Romano Nani" in ricordo del compianto consigliere sezionale e capogruppo scomparso nel 2006. Le date esatte verranno fissate in modo da non aver concomitanze con gli impegni della nazionale agli Europei di calcio.

Gli incontri si svolgeranno quasi certamente presso gli impianti sportivi con campo in erba del "Calcio S. Giuseppe" di Treviso, e come lo scorso anno ci si avvarrà del regolamento FIGC; potranno partecipare solamente le persone iscritte all'ANA.

Saranno ammesse al torneo le prime otto squadre iscritte, ma nel caso non si raggiungano almeno sei iscrizioni, il torneo non avrà luogo.

Il termine ultimo per l'iscrizione presso la sede del Gruppo – ristorante Perbacco, via Cisole 13, zona stadio rugby, tel. 0422 436796 – è il 30 aprile: alle squadre iscritte saranno resi noti i dettagli ed il regolamento definitivo.

Oltre che un momento di sano agonismo, il torneo è anche l'occasione per alpini ed accompagnatori di Gruppi diversi di conoscersi, apprezzarsi e scambiare esperienze, prima sul campo, poi attorno ad un'appetitosa pastasciutta, per cui invitiamo i tanti giovani iscritti all'Associazione a rispondere all'appello ed organizzarsi per vivere – divertendosi – questa bella opportunità "scarpona".



ARCADE, 8 MARZO 2008



I VIRGULTI DELLA VITA

La scuola elementare
"Divisione Julia" e
gli alpini celebrano la
speranza nel futuro con
la festa degli alberi e
ricordano i Caduti per
la Patria

In alto: un momento della
piantumazione; sotto: i discorsi
ufficiali.



Durante la cerimonia di benedizione e di piantumazione degli alberi, il parroco don Corrado ci aiuta a riflettere sulle parole del Signore:

«...Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere».

Già sappiamo che i ragazzi, partecipanti alla cerimonia, avranno qualche motivo in più per rispettare le nuove piante donate dai "Rangers" del Veneto, le guardie ambientali poste a tutela dell'ambiente, della flora e della fauna selvatica e ittica.

Hanno visto con quale impegno e cura gli alpini della Protezione Civile hanno lavorato. Hanno apprezzato la vicinanza dell'Amministrazione comunale e l'invito al senso di responsabilità nei confronti della nostra terra rivolto loro dal sindaco Emanuela Pol, si sono sentiti rassicurati dalla presenza attiva delle maestre, vere costruttrici delle future coscienze di uomini e donne del domani, e dalla presenza massiccia di genitori e pa-

renti. La direttrice didattica dott. Paola Bortoletto può esserne fiera.

La poesia "San Martino del Carso" di Ungaretti, nella voce bianca di un bimbo, taglia l'aria come un rasoio e sferza la coscienza.

I bambini cantano con entusiasmo le canzoni alpine, le cantano ininterrottamente durante la ricreazione da un mese e più, a riprova dell'importanza pedagogica del canto corale.

Gli alpini, in questo senso, sono i depositari di un patrimonio immenso a disposizione di tutta la società. E intanto i nostri figli imprimono nella mente la storia: "Monte Canino", "Il Testamento del Capitano"... canzoni che evocano scenari di guerra talvolta difficili da far apprendere sulle pagine dei libri.

Il parroco ci aiuta a commemorare i nostri Caduti per la Patria con la preghiera, e il capogruppo Ceconato può ringraziare tutti nella consapevolezza che il dovere degli alpini di tramandare la memoria è stato recepito e trasformato in realtà.

L'amicizia prevede uno scambio: i bambini delle classi quinte donano un quadro realizzato con formelle che omaggiano gli alpini e il Gruppo ricambia con la tradizionale "busta".

Poi... caramelle per tutti!

Il giorno dopo gli alpini si ritrovano in chiesa per la S. Messa in suffragio ai Caduti della "Julia", e poi al consueto pranzo sociale, momento ideale per rinsaldare amicizie e crearne di nuove, incontrarsi e raccontarsi.

L'anno di lavoro, che è già incominciato, parte così con i migliori auspici. Ci rivedremo l'anno prossimo a raccontare ancora una volta del Pavevin, di "Parole attorno al fuoco", della gita dei disabili e di tante altre avventure dell'essere alpini ad Arcade!

I. P.





**ANCHE NEL 2007
CI SIANO FATTI
ONORE!**

Il primo ritrovo per lavorare in compagnia è avvenuto il 13 gennaio 2007 quando i soci più esperti si sono dati da fare per trasformare in gustosi insaccati un bel maialone. In seguito, l'attività si è ufficialmente aperta con il consueto pranzo sociale del 28 gennaio. I fondi raccolti in quest'occasione sono stati destinati ai bisogni di padre Alessandro Bianchin, missionario originario della nostra parrocchia ed attualmente a Mar-sassoum in Senegal.

La Festa di Primavera, dal 21 aprile al 1° maggio, ha offerto l'occasione per una cena in allegria a base di piatti tradizionali. All'interno della manifestazione si è svolto il pranzo che il Gruppo alpini ha preparato con cura e generosità a tutti i bambini di prima comunione che hanno desiderato trascorrere con le loro famiglie una giornata insieme. Come sempre, i fondi raccolti dalla ma-

nifestazione sono stati destinati al sostentamento del Gruppo e ai bisogni delle attività della parrocchia: GRESt, asilo, ecc.

In luglio, alcuni di noi si sono ritrovati all'AREP di Villorba per la consegna delle carroz-zine acquistate con il ricavato della manifestazione cinofila presso il centro riabilitazione, in collabo-razione con le unità cinofile da soccorso GIUBO e ai Gruppi di Falzè, Musano, Signoressa e Trevi-gnano. Il 29 luglio, invece, l'occasione per stare assieme è stata la gita sociale che quest'anno ha avuto come meta la Valparola.

In ottobre il Gruppo ha invitato tutti per l'al-lestimento del pranzo comunale degli anziani: abbiamo radunato circa 400 "veci" che si sono goduti le prelibatezze preparate dai cuochi alpini.

Sempre in ottobre, in occasione dell'apertura dell'anno pastorale, il Gruppo alpini ha offerto una "castagnata" alla comunità. Intanto padre Luciano Bernardi, missionario in Brasile, ci ha dato comunicazione dell'utilizzo dei fondi che il Gruppo gli aveva generosamente offerto nel 2006. È stato lui che ha fatto da tramite tra il Gruppo e l'organizzazione "Occhio Vivo" che si è incaricata della costruzione di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana per il consumo uma-no.

L'anno si è chiuso con il tradizionale giro di Babbo Natale (nella foto) a tutti gli over 80 - che quest'anno erano 74! - e con cioccolata e vin brulé per tutti coloro che la notte di Natale sono usciti di casa per la S. Messa.

Il capogruppo Luigi Bernardi

I Gruppi del 7° Raggruppamento (S.Maria della Vittoria, Selva del Montello, Venegazzù e Volpago del Montello), da diversi anni si stan-no impegnando ad organizzare "La Lucciolata", manifestazione il cui ricavato viene devoluto alla "Casa via di Natale" del Centro oncologi-co di Aviano. Quest'anno la manifestazione si è svolta a Volpago mentre il prossimo anno, con il programma di rotazione tra i Gruppi, si svolger-à a Selva. Sabato 6 ottobre 2007 alle ore 20.30 la gente si è radunata presso il piazzale della chiesa parrocchiale, dopo la distribuzione delle fiaccole (con relativa offerta); poi la partenza e il giro per le vie del paese, con in testa la banda di Maser con le majorettes. La partecipazione è stata di alcune centinaia di persone e questo ci ha dato e fatto capire quanta sensibilità ci sia, per offrire qualcosa da destinare a persone che hanno più bisogno. Alla manifestazione, oltre alla Protezione Civile comunale, erano presenti diverse decine di componenti della PC sezio-nale (che ringraziamo), i quali, oltre a portare

davanti al corteo lo striscione della "Casa via di Natale", hanno coordinato la viabilità nei vari in-croci per il passaggio sicuro della sfilata. L'arrivo è avvenuto nel piazzale della casa degli alpini di Volpago dove, dopo le ultime note della banda, ha preso la parola il sindaco Toffoletto Roberto, il rappresentante di zona "Casa via di Natale", il capogruppo Giacomino Semenzin, il referen-te locale di questa manifestazione Giancarlo Boscaril: tutti hanno elogiato la grande partici-pazione e soprattutto il profondo significato di trovarsi tutti assieme in questo tipo di circo-stanze. Tutti sappiamo lo scopo di quest'Asso-ciazione, il cui ricavato ha lo scopo di aiutare tanti ammalati a curarsi e familiari a sperare e ad assistere con più facilità i loro cari. Dunque un invito che nel prossimo futuro questo tipo di manifestazione sia seguito con maggiori sensi-bilità e partecipazione: senz'altro ciò migliorerà ancor più i risultati.

Sandro Mazzocato

**VOLPAGO DEL
MONTELLO**

**LA LUCCIOLATA
DEL MONTELLO
PER LA LOTTA
CONTRO IL
CANCRO**





BIADENE

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI E IN PARTICOLARE DI UN ALPINO E PARTIGIANO DOC

Il Gruppo di Biadene ha commemorato anche quest'anno i suoi Caduti appartenenti al territorio e soci iscritti. In particolare, la memoria ripercorre la vita di ANTONIO MONDIN, classe 1921 di Quero, splendida figura d'alpino, "andato avanti" il 13 febbraio 2006. Nulla ci è giunto della sua infanzia e poco sappiamo della giovinezza: il suo carattere schivo e modesto ci ha sempre tenuti all'oscuro di tanti particolari della sua vita. Un po' più conosciuta la sua esperienza militare. Arruolato negli alpini nella specialità del Genio nel '41, è stato inviato subito al fronte francese nel Nizzardo. Successivamente è stato trasferito in Grecia e Albania, dove, ferito, fu rimpatriato per la convalescenza nell'ospedale del Celio a Roma. Appena guarito è stato inviato in Jugoslavia, dove venne fatto prigioniero l'8 settembre 1943. Fuggito dalle carceri di Gorizia, intraprese la via di casa. Si rifugiò, quindi, sul Grappa nelle fila dei partigiani: divenne comandante di Btg. e partecipò a numerose azioni col grado di tenente. È stato pluridecorato con una Croce di Guerra al Valor Militare, due Croci al Merito di Guerra, due medaglie di bronzo, una Croce al Valore del comando truppe alleate, un diploma d'onore per i fatti accaduti nel Tarvisiano l'8 settembre, un diploma d'onore ai Combattenti per la libertà.

A fine conflitto si è trasferito a Milano, dove conobbe e intrattenne rapporti d'amicizia con l'avv. Prisco e per un certo periodo divenne guardia del corpo del futuro presidente della Repubblica Pertini. Emigrò successivamente in Belgio dove lavorò come artificiere nelle miniere di Bousson e Tètre. Rientrato in Italia nel 1962, si è accasato a Biadene e ha iniziato a lavorare al cotonificio Monti. Si è quindi iscritto al Gruppo alpini divenendone consigliere dal 1979 al 1992 ed è stato uno dei più assidui nella costruzione della sede alpini di Biadene. È stato anche tra i fondatori del gruppo sportivo "Montello" e, finché la salute glielo ha permesso, corista del coro ANA del Montello. Ha lavorato alla costruzione del Centro Disabili e Casa-Alloggio di Oderzo e alla Casa di Recupero per tossicodipendenti di Fontanelle. Nel 1985 il presidente Pertini gli concesse la nomina a Cavaliere della Repubblica.

Noi alpini lo ricordiamo per il suo fare scherzoso, per le sue irriverenti barzellette, per la sua sigaretta di "trinciato" sempre in bocca, per come suonava la "foglia" perché si stava sempre bene in sua compagnia, per la sua abilità nel lavorare il legno, perché...

Giampiero Castelletti
e Pietro Piazza

Il Gruppo si è ritrovato alla fine del 2007 per una festa comunitaria che ha avuto il culmine nel festeggiamento del suo socio più anziano che ha raggiunto il ragguardevole traguardo delle nozze di diamante: BIAGIO MARCON e la moglie Adele Battaglia sono stati così i sovrani della nostra festa.

La significativa meta raggiunta ha valore soprattutto valutando la loro ragguardevole età e le vicissitudini vissute: Biagio è nato nel 1916, ha prestato servizio militare a S. Candido e Belluno. Dopo un anno dal congedo, è stato richiamato nel 1937 per restare in diverse caserme in Italia e passare, nel periodo di guerra, in Francia e Albania. Quando ormai sembrava certo il rientro, è stato invece destinato in Jugoslavia. Tempi davvero duri quelli: temperature sempre a meno 20 gradi e attacchi cruenti dei nemici, in uno dei quali la sua unità ha perso 80 soldati, 9 ufficiali e il cappellano. Durante il servizio militare Biagio ha fatto anche il barbiere, poi diventato il suo lavoro che ha svolto anche in casa sua fino a pochi anni fa per gli amici. Ma ritorniamo agli anni '40: dopo essere stato richiamato in Italia, è stato destinato ancora una volta nelle truppe di frontiera con la Francia e in Costa Azzurra. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, varie peripezie e pericoli

non l'hanno comunque fermato nel suo rientro a casa.

Per tutto questo, per l'amore dimostrato alla sua Patria, grazie Biagio! Un augurio di cuore da parte dei tuoi amici alpini per il 60° anniversario di matrimonio e l'auspicio che continuiate insieme, in buona salute, per ancora tanti anni.

Il capogruppo Flavio Baldissera

COSTE-CRESPIGNAGA-
MADONNA DELLA SALUTE
UNA FESTA
COMUNITARIA...
ADAMANTINA



ALPINI E
AMMINISTRA-
ZIONE ASSIEME
PER FESTEGGIARE
I REDUCI

ELENCO
REDUCI AI QUALI
È STATO
CONSEGNATO
L'ATTESTATO

Agostinetto Gino
Basso Roberto
Bolzan Anselmo
Caberlotto Angelo
De Paoli Alessandro
Favero Egidio Guido
Graziottin Luigi
Martinazzo Giuseppe
Merlo Giulio
Pavan Albino
Poloni Giovanni Battista
Salvador Aldo
Sartor Edoardo
(Giavera del Montello)
Tessariol Antonio

ALLA MEMORIA

Bergamin Giuseppe
Donadini Lorenzo
Caverzan Pietro
Gallina Pietro



Consegna attestato a Roberto Basso



Consegna attestato ad Anselmo Bolzan

Anche se con un po' di ritardo, dovuto al concatenarsi di varie cause, il 26 novembre 2006, in occasione della nostra festa sociale, avevamo programmato la consegna degli attestati voluti dall'Associazione Nazionale Alpini ai reduci della Seconda Guerra Mondiale a 60 anni dalla fine del conflitto. Il sindaco di Montebelluna, Laura Puppato, nell'occasione nostra gradita ospite, coinvolta nella cerimonia ha voluto far partecipare anche l'Amministrazione comunale all'iniziativa proponendo di offrire una medaglia d'oro personalizzata a ciascun reduce da consegnare assieme agli attestati stessi. Inizialmente gli attestati previsti erano 18, di cui quattro da consegnare alla memoria, in quanto nel frattempo i destinatari erano "andati avanti". Quel giorno, a causa di comprensibili problemi di salute, purtroppo o forse per fortuna, la presenza dei reduci è stata molto ridotta. Erano infatti presenti due reduci e i familiari di quelli "andati avanti". Dico per fortuna in quanto questo ha dato modo al Sindaco di far preparare per tempo medaglie. Per consegnare il tutto l'occasione migliore ci è sembrata il sabato prima di Natale, giorno

in cui avevamo programmato il giro presso le abitazioni dei nostri iscritti più anziani per portare loro un semplice pacco-dono e porgere gli auguri per le imminenti festività. Con nostra grande sorpresa e compiacimento, alla consegna ha voluto partecipare personalmente anche il Sindaco e così il 23 dicembre, antvigilia del S. Natale, ci siamo dati appuntamento alle 9 davanti al municipio ed abbiamo iniziato il giro a casa di undici reduci, al quale hanno partecipato anche il capogruppo Menegon, il consigliere sezionale Tessariol, il tesoriere Martinazzo ed il referente di PC Cervi. Devo dire che l'abbinamento alpini-Amministrazione di Montebelluna è stato a dir poco esaltante. I "veci", "tirati a lucido", ci aspettavano con ansia assieme ai loro familiari con tavole imbandite alle quali non abbiamo potuto far onore completamente. Il Sindaco, per la prima volta partecipa di un'iniziativa del genere, che ha voluto farsi raccontare da tutti qualche particolare della vita vissuta in guerra, è stato così coinvolto da uscire dalle abitazioni il più delle volte con gli occhi lucidi. Alla fine si è proposto di attivare un'iniziativa per raccogliere le loro memorie. Per completare la consegna, dato che i due reduci e i familiari di quelli defunti non avevano ricevuto la medaglia durante la festa sociale, è stato organizzato un'altra cerimonia in sede per il pomeriggio di domenica 14 gennaio 2007, presenti tutti i premiati previsti, a cui ha nuovamente partecipato anche il sindaco Puppato. La cerimonia, che ha avuto i suoi momenti di commozione specialmente per i familiari di quelli che erano venuti a mancare, è stata arricchita dalla presenza di numerosi soci. Alla fine il tutto è stato allietato con il classico rinfresco che ha fatto dimenticare qualche attimo di tristezza.

Il capogruppo Amedeo Menegon



MONTEBELLUNA

GLI ALPINI IN
CAMPO PER IL
CENTENARIO DEL
DUOMO

I nostri alpini sono stati reclutati dal prevosto di Montebelluna don Cleto Bedin per il grandioso rinfresco del 20 gennaio 2008 in occasione della celebrazione del centenario del Duomo. L'organizzazione, da noi magistralmente guidata (nella foto sotto, un momento della festa), è stata anche una fruttuosa lezione per il gruppo scout locale che si è unito a noi per darci una mano. Infatti, sono stati accontentati oltre 1.500 partecipanti con prelibatezze di ogni genere (dolci e bevande a volontà).

Il consigliere sez. Bartolomeo Tessariol



UN BUON NATALE
ANCHE GRAZIE
AGLI ALPINI

Gli alpini si sono ritrovati in piazza per collaborare allo svolgimento dei mercatini di Natale 2007 domenica 16 e 23 dicembre in sinergia con l'Amministrazione comunale di Montebelluna.

In particolare, il compito svolto con grande "mestiere" dai nostri soci ha riguardato l'aspetto "riscaldante" della manifestazione: preparare tè e brulé per i visitatori dei mercatini (lo stand nella foto a pag. 40).

Quest'ultimi ci hanno ringraziato complimentandosi per l'ottimo brulé definito "il migliore della zona" con un bravo agli alpini di Montebelluna ed un arrivederci al Natale 2008.

Il consigliere sez. Bartolomeo Tessariol

RONCADE

ANCHE RONCADE
FESTEGGIA I SUOI
REDUCI E DÀ
L'ADDIO A BRUNO
BUSATO

Il 7 gennaio di quest'anno ci ha lasciato, per entrare nel Paradiso di Cantore, il nostro socio BRUNO BUSATO, classe 1922.

Egli era un reduce della Seconda Guerra Mondiale, uno dei pochi che ancora abbiamo nelle nostre fila: era partito, con la balanza ed il vigore dei suoi vent'anni, inquadrato in un reparto del 3° Art. da Montagna aggregato alla "Taurinense", destinazione Albania. Trasferito poi in Montenegro per contrastare i "ribelli", rimase congelato alle gambe durante il secondo inverno passato nella neve.

Sorpreso in Jugoslavia dalle vicende seguite all'8 settembre 1943, riuscì a sfuggire durante un accerchiamento e, con alcuni compagni, a rientrare in Italia a piedi (!).

Alpino della "seconda naja", dopo la guerra lasciò il suo paese per andare a lavorare in Francia. Al suo rientro, assieme alla moglie, si costruì una famiglia ed ai suoi figli, due maschi e quattro femmine, insegnò i principi ed i valori di quell'alpinità assimilata e maturata durante i lunghi anni di "naja".

Costretto sulla sedia a rotelle negli ultimi tempi, non mancava però di partecipare ai momenti forti della vita di Gruppo, accompagnato dai figli.

Non più tardi di due anni fa, in occasione

del 50° di fondazione del Gruppo, avevamo raccolto in un DVD le sue memorie e quelle degli altri reduci nostri soci, non immaginando che a breve sarebbe stato il suo ultimo ricordo. Loro, i nostri "veci", sono la nostra più grande ricchezza, fonte di saggi consigli e sprone ad affrontare le difficoltà quotidiane. Perché, se paragonate alle peripezie ed ai sacrifici da loro affrontati durante la guerra, le nostre fatiche non possono farci paura. Teniamoci stretti i nostri "veci", finché avremo la fortuna di averli con noi, ed indichiamoli ai nostri figli come esempio, così come è stato di esempio Bruno per i suoi figli ed i suoi nipoti!

All'estremo saluto a Bruno hanno presenziato i Gagliardetti del nostro Raggruppamento e dei Gruppi vicini con un buon numero di alpini ed il celebrante, durante l'omelia, ha ben descritto la personalità del nostro amico.

Ora Bruno ha raggiunto i suoi compagni e riposa con loro nel Paradiso degli alpini: ciao "vecio", non ci scorderemo di te, e tu di ai nostri fratelli lassù che noi terremo sempre fede al nostro motto "Onorare i morti aiutando i vivi".

Claudio Bellio

Fameja Alpina



"TREVISO-CITTÀ"

SANDRO AGRIMI NUOVO CAPOGRUPPO



Sandro Agrimi, neo capogruppo del "Treviso-città"

Cambio della guardia al timone del Gruppo "Treviso-città": nel corso del Consiglio direttivo del 29 febbraio, in un clima sereno e disteso, Giorgio Prati, dopo otto anni alla guida dello storico Gruppo cittadino, ha "passato lo zaino" ad Alessandro Agrimi, già vicecapogruppo ed insostituibile animatore di attività tradizionali quale per esempio la Festa degli Alberi.

L'elezione è avvenuta all'unanimità dei votanti, e sono stati riconfermati tutti gli impegni, tra cui la rappresentazione teatrale "Il sergente nella neve" svoltasi il giorno 8 marzo (di cui si parlerà ampiamente nel prossimo numero - ndr) e la gita in Normandia sui luoghi dello Sbarco Alleato per la fine di aprile.

Vivo apprezzamento per l'operato del Capogruppo uscente ed auguri di buon lavoro al subentrante sono stati espressi da tutti i presenti.

P. C.

CORNUDA

UNA FESTA SOCIALE DOLCE-AMARA

L'ultima domenica di novembre 2007, come di consueto, si è tenuta la nostra festa sociale, con solenne rito religioso e presso il monumento la cerimonia in stile alpino. Ringraziamo per l'onorata presenza il presidente sezionale Casagrande ed il segretario e consigliere De Rossi, i Gruppi amici, le Autorità ed i soci presenti.

Abbiamo colto l'occasione per premiare la fedeltà, il lavoro svolto, la presenza costante di un socio che per tanti anni ha svolto le mansioni di Alfieri e non solo. Si tratta solo di una piccola

targa che dice: "Al socio Pozzobon Gino. Per il tuo impegno e costanza - Gruppo Alpini di Cornuda. Grazie. Il Consiglio 25/11/2007".

La festa è proseguita con un pranzo presso un tempio della cucina locale.

Verso la fine del convitto, purtroppo ci è giunta la funesta notizia della scomparsa della sorella del nostro socio Gustavo Gallina e suocera del socio consigliere Francesco Noal.

Il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

Il capogruppo Giuseppe Comazzetto

S. BIAGIO DI CALLALTA IL GRUPPO DI S. BIAGIO ALL'OPERA PER IL PAESE

Il Gruppo di S. Biagio si è distinto per aver organizzato, sabato 8 e domenica 9 dicembre 2007, la 2^a festa della Protezione Civile in piazza Tobagi, in occasione dell'adiacente esposizione e degustazione di vini e radicchio rosso di Treviso denominata "Sapori di Calle Alta", manifestazione che sta lentamente, anche se a fatica, prendendo piede nel paese, grazie soprattutto allo sprone e alla testardaggine degli alpini. Essi infatti sono stati il collante per continuare nella tradizione di questa importante manifestazione, anche quest'anno che il Comune di S. Biagio, da alcuni mesi senza Sindaco per problemi politici, non riusciva a gestire totalmente l'evento. Gli alpini, nello spazio messo loro a disposizione, hanno trasportato parte della mostra sui 10 anni della P C ANA sezionale appena allestita al Portello Sile, dividendola in una mostra fotografica delle attività effettuate e in una delle attrezzature di primo intervento. Sono stato testimone diretto la domenica del loro lavoro e dell'allegria con cui hanno simpaticamente coinvolto anche gli infreddoliti espositori del tendone enogastronomico: hanno portato in vari momenti della giornata spuntini, vin brulé, il pasto di mezzogiorno ecc., evidenziando un'organizzazione eccellente e la capacità di saper coinvolgere tutti gli astanti, attirando moltissime persone alla festa.

Ringrazio il capogruppo Daniele Cenedese per l'ospitalità che mi hanno concesso e per quanto hanno fatto e continuano a fare non solo per gli alpini ma anche per la comunità del loro paese, che come altri paesi conta assolutamente sul lavoro degli alpini e sulla loro incondizionata disponibilità.

P. B.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
GRUPPO DI S. BIAGIO DI CALLALTA
VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

2^a FESTA DELLA PROTEZIONE CIVILE

SAN BIAGIO DI CALLALTA - TV
PIAZZA WALTER TOBAGI (Piazza Mercato)

- MOSTRA ATTREZZATURE PRIMO INTERVENTO
- MOSTRA FOTOGRAFICA SU INTERVENTI E SEGUITI

RONCADE

**NIKOLAJEWKA
RACCONTATA
A TEATRO CON
LE PAROLE DEL
CONTE ONIGA
FARRA**

Il Gruppo alpini di Roncade ha voluto ricordare, quest'anno, la grande e tragica battaglia di Nikolajewka e, contemporaneamente, onorare la memoria del capitano Giuseppe Oniga Farra, Medaglia d'Argento al Valor Militare, classe 1916, per lunghi anni capogruppo. Venerdì 10 febbraio 2008 nel teatro comunale di S. Cipriano è andato in scena l'opera "Diario dal ghiaccio".

Essa racconta gli ultimi giorni di resistenza sul Don e la ritirata dal fronte russo culminata con la battaglia tristemente famosa, vista attraverso gli occhi dell'allora sten. Giuseppe Oniga, effettivo al Btg. "Edolo". Dal suo diario, gentilmente messo a disposizione degli alpini dalla famiglia, il gruppo "Amici del teatro" di Roncade, guidato dal regista Alberto Moscatelli e supportato dal coro ANA "Cime d'Auta" di Roncade che ha in-

frammezzato le scene con un repertorio di cante alpine, ha ricavato una rappresentazione che rimane molto fedele alla descrizione letterale dei disagi, delle sofferenze, delle atrocità e della paura provati da quegli eroi che, alla supremazia di mezzi e uomini a disposizione dei Russi, opposero la forza, il coraggio e l'invincibile desiderio di ritornare a casa. Il totale silenzio durante l'esibizione, nella sala del teatro gremita di spettatori, indica l'alto livello di interesse suscitato e la commozione generale.

La data della serata non è stata scelta a caso: era quanto più prossima possibile all'anniversario di Nikolajewka. Al termine l'oratore, tratteggiando i contorni di quella che è stata una "tragedia annunciata", ha elencato i caduti roncalesi in terra russa e, ad ogni chiamata, una voce dal fondo rispondeva "Presente!". Un fragoroso applauso, subito bissato, ha decretato l'assoluto successo della serata, alla quale sono intervenuti i graditi ospiti Ivano Gentili, vicepresidente nazionale vicario, Luigi Casagrande, presidente sezionale, numerosi rappresentanti dell'Amministrazione comunale e il parroco di S. Cipriano don Abramo. Come vuole consuetudine, il Gruppo ha poi ringraziato attori, coristi e il folto pubblico con un ricco rinfresco.

Siccome da cosa nasce cosa, la banca di Monastier e del Sile, sponsor della serata e di cui il cap. Oniga Farra è stato socio fondatore, si è detta interessata a replicare lo spettacolo nei suoi locali, mentre non si è esclusa la possibilità di portarlo anche presso le scuole. Chissà che qualche giovanotto non decida di completare la propria formazione tra le fila dei nostri Reggimenti per poi iscriversi alla nostra Associazione: il nostro Beppe ne sarebbe sicuramente felice.

Claudio Bellio

Archivio: la tragica ritirata di Russia



S. VITO DI ALTIVOLE

**S. VITO ORGOGLIOSO
RINGRAZIA LA SEZIONE**

Vasta eco nella zona ha suscitato lo speciale programma di festa celebrato il 15 e 16 settembre 2007 in occasione della ricorrenza del 50° anniversario di fondazione del Gruppo alpini di S. Vito d'Altivole. Giornate indimenticabili raccontate nell'articolo pubblicato nello scorso numero del nostro giornale, rese tali dalla compatta partecipazione all'evento, dalla preparazione dei luoghi, dei simboli e ornamenti del paese, dalla rassegna dei cori e della

mostra fotografica dei reperti storici di guerra, dalla celebrazione del 50°: banda in testa, autorità in primo piano e due ali di folla festante ai lati per la sfilata, poi la S. Messa con la corale che ha emozionato tutti grazie alle sue cante liturgiche e alpine. Poi gli omaggi a chi ha lavorato e partecipato alla manifestazione, il tutto coronato con una grande festa per il pranzo di rito. È stato un evento significativo, specialmente per le nuove generazioni, che riesce a trasmettere i valori che i Caduti ci hanno lasciato con il loro eroico sacrificio.

Mario Benetti



IN MANGANZA DI RIPIDE DISCESE...



L'alpino delle nostre terre è stato da sempre conosciuto come "l'alpin de Motta" ad indicare bonariamente più un soldato da pianura che non un vero montanaro. Eppure è stata zona di reclutamento alpino e negli anni ha dato figli illustri e valorosi che hanno tenuto alta la tradizione.

Allora, per noi "bocia" eredi di tali trascorsi, come testimoniare queste qualità e ripercorrere le "imprese ardite" di un tempo? Oltretutto perché a Motta, indubbiamente difficile trovare "creste vertiginose", "diritte pareti" o "crepacoste insidiosi" come recita la nostra Preghiera.

La risposta è venuta dalla locale sezione del Club Alpino Italiano, che da qualche tempo con la disponibilità e l'entusiasmo che contraddistingue Diego Gnan (provetto istruttore e appassionato montanaro), ci ha introdotto passo dopo passo alla conoscenza di quelle tecniche di alpinismo che possono aiutarci nelle nostre attività di Protezione Civile per lavorare in sicurezza.

Superato il primo scoglio di comprendere (almeno per i profani) la differenza tra "un grop" e un nodo ed acquisita la necessaria competenza e manualità, sono iniziate le prime esperienze di discesa in corda doppia, accontentandoci degli spalti delle tribune dello stadio. Troppo poco per una passione che aumentava ogni volta di più. Non avendo altre opportunità siamo passati alla passerella sul Livenza, almeno c'era la sensazione del vuoto!

Poi la decisione del nostro istruttore... scendiamo dal campanile del duomo! Per prima una donna (Ginetta, nostra volontaria)! Per noi la grande occasione "l'impresa ardita" che attendevamo. Preparazione intensa nei giorni precedenti (più psicologica che altro... non so se mi spiego) e finalmente a fine settembre il grande salto, alla Festa dello Sport cittadina con la presenza di tutte le rappresentative.

Atteso per ovvi motivi lo scampanio di mezzogiorno ed assistiti da istruttore del CAI, è iniziata la discesa a coppie: l'irriducibile Hermes con la fedele penna nera sul casco da roccia e tanti amici col naso all'insù a fare il tifo. Per ultimo lo sventolio del Tricolore che da quell'altezza ha confermato le nostre tradizioni alpine. Un'emozione unica e la soddisfazione che traspariva dal volto di Diego

raggiante per averci portato a questo risultato. Sembra che la cosa non sia finita qui, nuove prove ci attendono... ma vi terrò informati. Intanto, grazie ancora Diego!

Il coordinatore di PC Oscar Miotto

NERVESIA DELLA BATTAGLIA

UNA RACCOLTA FONDI CHE DÀ PROPRIO I SUOI FRUTTI

Il 10 e l'11 novembre 2007 si è svolta a Nervesa la settima edizione dell'iniziativa a favore dei disabili trevigiani "Frutto di un sostegno sociale", che consiste nel distribuire alla cittadinanza delle



confezioni di mele in cambio di un contributo finalizzato alla costruzione, in provincia di Treviso, di sette dimore destinate ad ospitare soggetti disabili sia residenziali che diurni. Capofila del progetto è la fondazione "Il nostro domani", con la collaborazione del consorzio delle Pro Loco e il coordinamento delle Associazioni di volontariato. La Sezione ANA di Treviso, attraverso buona parte dei suoi Gruppi, offre il proprio aiuto fin dalla seconda edizione dell'iniziativa. Il ricavato per il 2007 è stato di € 86.246,65. Ai fondi raccolti si aggiungono quelli messi a disposizione da istituzioni, banche e sponsor. In questa occasione gli alpini di Nervesa vogliono ringraziare in particolare il parroco don Lino Nichele, sempre disponibile a collaborare per la buona riuscita delle iniziative di solidarietà.

Il capogruppo Sergio Furlanetto



PADERNO E FIETTA DEL GRAPPA

L'ANA TREVISO
INCONTRA L'ANA
SARDEGNA: È
GEMELLAGGIO!

Nella prima settimana di settembre, gli alpini di Paderno e Fietta hanno fatto un interessante e proficuo viaggio in Sardegna. L'idea è partita dall'incontro tra Danilo Prevedello ed il presidente della Sezione ANA Sardegna Francesco Pittoni.

Il presidente della Sezione di Treviso, Luigi Casagrande, interpellato, ha dato il suo parere favorevole a questo incontro tra alpini e si è dichiarato disponibile a partecipare "all'impresa". Però bisognava organizzare il viaggio per 52 persone, perché tanti sono stati gli aderenti tra alpini, familiari e amici. A questo punto, Danilo, che ha vissuto per vent'anni in Sardegna, aiutato dalla moglie e dalla figlia, ha iniziato a prendere contatti con ditte di trasporti, società di traghetti, ristoranti, alberghi... Alla fine ha consegnato a ciascun partecipante un programma dettagliato e preciso di tutti gli incontri e le visite guidate. Abbiamo avuto modo così di conoscere non solo gli incantevoli paesaggi sardi (coste, monti dell'entroterra, città nuragiche...) ma anche la disponibilità e la calorosa accoglienza dei suoi abitanti.

Ma andiamo per ordine: all'alba del 1° settembre (ore 5.30) siamo partiti da Fietta, arrivati a Piombino ci siamo imbarcati sulla motonave e, dopo un'attraversata di sei ore, siamo sbarcati ad Olbia, da dove abbiamo proseguito per Lanusei. Alle 24 siamo stati accolti e sistemati nell'hotel Selene gestito da Ester, sorella di Danilo. Domenica 2 settembre eravamo di nuovo in viaggio per Cagliari. La giornata è stata dedicata al gemellaggio tra la Sezione di Treviso e quella di Sardegna.

Al mattino c'è stata una breve sfilata con la partecipazione di alpini sardi e delle rappresentanze della Sezione di Pisa-Luca-Livorno, col loro presidente Adriano Canini. La cerimonia è terminata con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti alpini sardi. Il gemellaggio si è concluso

la sera, dopo le cerimonie di rito, con un banchetto tipico sardo a base di pecora bollita, con canti alpini, scambio di doni e danze sarde.

In questa occasione abbiamo conosciuto il maresciallo Mura che ha manifestato il desiderio di costituire un Gruppo alpini ad Oliena e, a tal fine, ci ha invitati nella sua città. Ad Oliena siamo stati ricevuti in sala consiliare dal Sindaco e dall'Assessore alla Cultura che ci ha gentilmente illustrato la storia della città. Nel frattempo la presenza degli alpini in Sardegna aveva suscitato curiosità, interesse e simpatia, così anche la città di Lanusei ha espresso il desiderio di commemorare i suoi Caduti insieme agli alpini. La cerimonia ha avuto luogo venerdì 7 settembre, con la partecipazione dei Sindaci di Lanusei e Paderno del Grappa (con i rispettivi Gonfalonari comunali), del Vescovo, del Presidente della Provincia, del Presidente del Tribunale, del Comandante dei Carabinieri, del Corpo dei Vigili del Fuoco, della Forestale, della Polizia con Vessilli, bandiere di Associazioni d'arma e Gagliardetti compresi quelli dei 12 gruppi veneti di Paderno, Fietta, Castelcucco, Crespano, Fonte, Caselle di Altivole, Cornuda, Onigo, Caerano S. Marco, Biadene, Maser, Montebelluna ed i Vessilli delle Sezioni ANA di Sardegna e Treviso (nella foto, tutti assieme).

Dopo la deposizione di una corona al cippo ai Caduti della Grande Guerra, nel piazzale dei Salesiani, la sfilata, preceduta dalla banda, ha percorso le vie di Lanusei assiegate di cittadini, a conoscenza del fatto, perché, cosa per noi curiosa, erano stati avvisati la sera precedente dal banditore comunale che aveva letteralmente girato per le vie leggendo ad alta voce "il bando".

La cerimonia si è conclusa nella piazza della cattedrale con la deposizione di un'altra corona ai Caduti di tutte le guerre, con un toccante discorso del Vescovo, l'Inno nazionale, un coro improvvisato dai nostri alpini e una coppia di giovani che, nel loro tradizionale costume, ha eseguito una danza folkloristica.

La serata è terminata con una superba cena all'hotel Selene e con uno scambio di ricordi e promesse. Tra i doni spiccava uno splendido cappello alpino, magistrale scultura in legno opera di Luigi Citton.

Un nuovo grazie a Danilo e famiglia, alla frizzante presenza di Luigi Casagrande ed alla disponibilità di Faustino, Pasquale e Biagio. Ora attendiamo gli amici sardi per l'Adunata nazionale di Bassano: saranno ospiti a Paderno da venerdì 9 a martedì 13 maggio con un programma già definito e alcune visite guidate.

I Gruppi di Paderno e Fietta del Grappa



40 ANNI: BELLA
FESTA!

CENDON

Fondato nel 1967, sull'onda d'entusiasmo lasciato dalla 40^a Adunata nazionale - la prima svoltasi a Treviso - il Gruppo alpini di Cendon e S. Elena di Silea (all'anagrafe solo "di Cendon di Silea"), il 21 ottobre 2007 ha festeggiato i suoi primi 40 anni.

Lo ha fatto, però, non in modo ufficiale come una ricorrenza storica, ma solo concedendosi un "lusso" in più rispetto alla tradizionale festa annuale del Gruppo: il pranzo dei soci si è svolto non nella sede nostra o di un Gruppo amico (come negli ultimi anni) ma nel disponibilissimo ristorante "All'Orso" di Biancade.

Il pranzo è stato il coronamento di una mattinata completata dall'usuale Alzabandiera presso

il monumento ai Caduti realizzato parecchi anni fa dal Gruppo presso le scuole medie di Silea e dalla partecipazione alla S. Messa nella chiesa della parrocchia di Cendon. Colgo l'occasione anche per ringraziare i nostri parroci, don Maurizio e don Abramo, per l'affetto che da sempre ci dimostrano.

Non una celebrazione in pompa magna, si diceva, perché il Consiglio del Gruppo alla faccia - o forse in senso di sfida - della progressiva diminuzione di alpini provocata

dalla sospensione (o abolizione?) del servizio di leva, ha deciso che dovranno essere festeggiati in modo solenne i nostri primi 50 anni nel 2017.

Durante il pranzo, ho presentato ai soci la mia Relazione Morale, ricordando le molte attività svolte dagli alpini di Cendon durante l'anno: in breve, volontariato, protezione civile e cultura.

Dopo la festa il consigliere sezionale Cervi, assieme ad alcuni alpini del Gruppo di Caerano S. Marco sono andati a trovare il "vecio" alpino socio del Gruppo Ernesto Cattarin, alfiere sezionale per tanti anni. Ernesto, reduce di guerra e fiero del suo Gruppo, sta abbastanza bene, ma si è fortemente emozionato nel vedere gli alpini che sono andati appositamente a trovarlo a casa: ha fatto due lacrime e ha preteso, giustamente, la bella foto che pubblichiamo. Ci ha detto di tornare a trovarlo appena possibile, perché gli fa piacere ricevere visite e soprattutto quelle degli alpini.

Concludo, ringraziando tutti coloro che hanno voluto e potuto partecipare alla festa, i nostri iscritti vecchi e nuovi, i loro famigliari e amici, nonché gli amici intervenuti nell'occasione anche in rappresentanza di altri Gruppi e non ultima in rappresentanza della nostra Sezione. Un saluto particolare va anche agli iscritti che per motivi di salute e/o di età non hanno potuto esserci; mi rivolgo con particolare affetto ai nostri "veci". E, copiando qualcuno,

W i Gruppi alpini e W l'Italia.

Il capogruppo Luigi Fuser



CASELLE D'ALTIVOLE

Caro AMEDEO, vecchio reduce alpino della "Julia"! Gli eventi bellici ti hanno trascinato in terra di Francia, Grecia e Albania. Questo accanimento della guerra che ti ha coinvolto si è consumato nella ritirata dal fronte russo.

Quando alcuni anni fa ancora incredulo mi raccontavi del vostro ritorno pieno di fatti tragici, dopo tanto tempo i tuoi occhi brillavano di lacrime mai ancora consumate per quella immane tragedia cui tu avevi direttamente partecipato e che ha cambiato la vita tua e di tuo cugino Giuseppe Visentin, che non fece ritorno. Il ricordo che ti riconduceva a quei momenti ti creava un nodo difficile da sciogliere e manifestavi la tua gratitudine al fraterno amico. Con la modestia che ti accompagnava hai raccontato i fatti nudi e crudi, stretto mano nella mano con Giuseppe. Mani e corpi, aggrediti dal freddo implacabile, dai vortici della tormenta, come



recita la nostra Preghiera. All'estremo di ogni umana sopportazione, resisti, resisti, 'Medeo. Egli non ha esitato a mettere in pericolo la sua vita per il vostro comune destino, poi, il distacco finale. Mai Croce insignita è stata tanto meritata. Confidare nella fede ti ha aiutato a superare tanti momenti di sconforto, a non ripudiare la

parte della tua gioventù tanto travagliata. Ti abbiamo visto in questa chiesa passare umilmente per le offerte, con il tuo sguardo bonario e rispettoso, quasi invisibile, con quel pudore, che di questi tempi sta scomparendo. Dopo anni di fastidiosa malattia il tuo cuore, che non voleva darsi per vinto, ancora forte ha ceduto. Ora ti sei ricongiunto alla cara mamma dei tuoi figli, la tua sposa Bianca che hai tanto amato e alla quale eri felicemente legato. Con lei hai cresciuto la vostra amorevole nidiata; eri orgoglioso di essere un alpino, padre, nonno e zio di alpini. Potrai entrare tranquillo nel Paradiso, sicuro che ci sarà ad aspettarti il tuo valoroso cugino Giuseppe, guida sicura per presentarti al nostro generale Cantore, che accoglie tutti gli Alpini "andati avanti", lontano dai frastuoni, per un meraviglioso silenzio. Il tuo ricordo, la tua, la vostra storia simile a quella di tanti commilitoni alpini mai più ritornati, accompagneranno sempre gli alpini di Caselle e il tuo capogruppo.



FAGARÈ
DELLA BATTAGLIA

IN RICORDO
DI GIUSEPPE
CANDEAGO



Il 16 ottobre scorso al Gruppo alpini di Fagarè è venuto a mancare uno dei soci fondatori, uno dei primi alpini del nostro paese a credere nell'importanza dell'Associazione, dello stare insieme, del fare gruppo e non solo tra alpini. Grazie GIUSEPPE, per l'esempio che ci hai lasciato di alpino sempre presente e disponibile verso tutti, di marito papà e nonno premuroso, sempre attento alle necessità della tua famiglia. Hai segnato le prime tappe del nostro Gruppo, e come tutti gli alpini della tua generazione, hai continuato a sostenerci nonostante la salute non te lo permettesse. Ti chiediamo da "su nel Paradiso" di segnare anche quelle che il futuro ci riserva, come Gruppo alpini ma anche come semplici uomini. Hai trasmesso in modo indelebile la tua generosità e il tuo altruismo non solo a chi ti stava accanto, ma con essi anche a noi. L'impegno e la dedizione comportano sempre molta fatica, ma premia sapere che solo così si possono realizzare piccole e grandi cose.

TREVISO "M.O. T.
SALSA"

35 ANNI DI VITA
E LA SPERANZA
DI TANTI ALTRI
COMPLEANNI

Domenica 14 ottobre 2007 il Gruppo "M.O. T. Salsa" ha festeggiato il suo 35° anniversario di fondazione con una singolare e toccante cerimonia religiosa nella chiesa dell'Immacolata a S. Bona: noi del Gruppo abbiamo avuto la fortuna di fare da "padrini" a tre bimbi battezzati nell'occasione. La felice circostanza ha in qualche modo sottolineato la speranza che, riprendendo le parole del capogruppo Adriano Giuriato, ci sia continuità anche per la sopravvivenza dell'ANA, confidando che un giorno queste tre giovani vite entrino nelle nostre fila ormai a rischio. Di profonda emozione per ogni cuore alpino, è stata la lettura della nostra Preghiera, declamata per

VILLORBA

Il "vecio" alpino SILVANO CECCATO ha festeggiato il 60° anniversario di matrimonio con la consorte signora LEONILDE VIDOTTO il 3 aprile 2008. Hanno condiviso questo momento eccezionale i figli Fiorenzo e Fiorella, la nuora, il genero, i nipoti Chiara e Tamara, i pronipoti Davide e Annastella e tutto il Gruppo alpini di Villorba.



l'occasione dal nostro socio più giovane, l'alpino in armi ten. Massimo Trolis. Conclusa la celebrazione liturgica, è stata doverosa la visita alla tomba dell'insigne gen. Tommaso Salsa, del quale ricorreva, tra l'altro, il 150° anniversario dalla nascita. Alla visita ha partecipato anche la madrina del Gruppo, la nipote del generale signora Tommasina Mazzoleni.

La riunione conviviale seguente ha portato alpini e soci aggregati a condividere alcune ore in allegria e ha avuto come momento culminante la consegna degli omaggi ai due soci fondatori rimasti, alla madrina e agli ospiti. A seguito di questa cerimonia c'è stato un simpatico fuori programma, promosso dai rappresentanti degli altri due Gruppi trevigiani "Città" e "M.O. E. Reginato", che ha avuto il significato di ribadire l'importanza dei buoni rapporti di vicinato: la consegna delle "chiavi della sede". Infatti, il Gruppo "Salsa", che negli anni ha dato tangibili prove della sua alpinità, di solidarietà e attaccamento al territorio - cosa che la città, vari Enti e Associazioni hanno spesso riconosciuto -, ha la fortuna di avere una propria sede, che però nelle intenzioni rappresenta qualsiasi alpino. In essa si sono conclusi i festeggiamenti a fine giornata.

Toni Zanatta

La madrina del Gruppo Tommasina Mazzoleni, nipote del gen. Salsa, taglia la torta di rito accanto al capogruppo Giuriato e ai due soci fondatori Vittorio Chioin e Gregorio Zavan.



ANAGRAFE

NASCITE

Altivole

- Mattia, di Morena e del socio Andrea Rossanese

Camalò

- Nicolò, di Lisa e del socio Giuliano Zanatta

Caselle d'Altivole

- Valentino, di Katia e del socio Roberto Zorzi
- Federico, di Miriam e del socio Stefano Gallina
- Emma, di Giovanna e Federico e nipote del capogruppo Luciano Perin

Castelcucco

- Letizia, di Lidia e del socio Luca Bolzon
- Nicole, di Roberta e del socio Gabriele Savio
- Giovanni, di Melania e del socio Loris Bolzon

Castelli di Monfumo

- Nicholas, di Linda e del socio Michele Toscan

Cusignana

- Mattia, di Sabrina e del socio Simone Durante
- Matilde, di Susi e Fabiano e nipote del socio Carmelo Amadio

Falzè di Trevignano

- Martina, di Barbara e del socio Michele Rizzardo
- Elia, di Michela e del socio Claudio Venturato
- Giovanna, di Federica e del socio Cristian Gheller

Maserada sul Piave

- Leonardo, nipote del socio Roberto Gemionite
- Diego, nipote del socio Angelo Premier
- Anna, di Marta e del socio Riccardo Zambon

Montebelluna

- Jessica, di Marzia e Moreno e nipote del socio Angelo Caeran

Negrisia

- Davide, di Laura e del socio Massimo Lorenzon

Onigo

- Mattia, di Elisa e del socio Al-

berto Rossetto

- Laura, di Sonia e del socio Pietro Tittotto

- Manola, di Vania e del socio Marco Zannoni e nipote del socio Giuliano Zannoni

Pero

- Giovanni, di Sonia e del socio Nicola Scotta

Resana

- Tommaso, di Silvia e del socio Leonardo Torresin

S. Maria della Vittoria

- Ludovico, di Chiara e del vicecapogruppo Mirco Marsura

Selva del Montello

- Agata, di Monica e del socio Andrea Panziera

Silea-Lanzago

- Alice, di Francesca e del socio Davide Biondo
- Andrea, di Edy e del socio Mauro Marchiante

Spresiano

- Davide, di Laura e del socio Giampaolo Picciol

Trevignano

- Blenda, di Katia e del socio Ivan Concilio (inserimento saltato nel numero scorso: le nostre scuse alla famiglia)

MATRIMONI

Giavera del Montello

- Viviana con il socio Gianni Bertuola

Montebelluna

- Manola con Cristian, figli rispettivamente dei soci Angelo Caeran e Augusto Giroto, vicecapogruppo

Resana

- Valentina con Roberto, figlio del socio Paolino Miolo

ANNIVERSARI

Altivole

- La signora Ada ed il socio Alessandro Parolin festeggiano i 50 anni di matrimonio

Caerano S. M.

- La signora Vanda ed il socio

Galdino Piccolo festeggiano i 50 anni di matrimonio

ONORIFICENZE

Carbonera

- Simone, figlio del socio Gianni Schiavinato, si è brillantemente laureato in Servizi Sociali

ANDATI AVANTI

Altivole

- Cesira, mamma del socio Natalino Zilio

Asolo

- Cesare Gallina

Breda di Piave

- Attilio Tasca, combattente, socio fondatore ed ex capogruppo
- Lino Biasi, socio fondatore
- Giovanni Pozzobon

Camalò

- Oliva, mamma del socio Lorenzo Zanatta
- Maria, mamma del socio Giuliano Zanatta

Carbonera

- Rodolfo Dariol

Casale sul Sile

- Angelo Cenedese, combattente sul fronte francese ed ex consigliere del Gruppo

Caselle d'Altivole

- Amedeo Visentin, combattente sui fronti francese, greco-albanese e russo

Cavasagra

- Evelino Furlan

Cornuda

- Gianni Carniel, padre del consigliere sezionale Matteo.

Coste-Crespignaga-Madonna della Salute

- Antonio Reginato, ex consigliere del Gruppo

- Giovanni Favretto, combattente sul fronte greco-albanese, ex internato, decorato con Croce al Merito di Guerra

Cusignana

- Meris, moglie del socio Renato Gheller



Fagarè della Battaglia

- Giuseppe Candego, socio fondatore del Gruppo

Falzé di Trevignano

- Francesco Mattarolo
- La mamma dell'ex capogruppo Carlo De Piccoli
- Anna Furlan, moglie del socio Virginio Colla
- Carmelo Storgato
- Giuseppe Frassetto

Giavera del Montello

- Ottorino Baggio, padre del socio Gianni
- Paola, mamma del socio Omar Piccolo

Istrana

- Lorenzo Condotta

Maserada sul Piave

- Bruno Nardari

Montebelluna

- Brunone Pizzolato
- Albino Pavan, combattente sul fronte greco-albanese
- Gianni Sartor
- Antonio Cervi

Motta di Livenza

- Luigi Giroto, combattente sul fronte greco-albanese
- Antonio Calderan

Negrisia

- Angelo Ghirardo, combattente sul fronte greco-albanese ed ex capogruppo

Nervesa della Battaglia

- Lino Zanella, combattente sul fronte russo
- Cirillo Basso, combattente sul fronte greco-albanese, socio fondatore del Gruppo

Onigo

- Mario Sabadotto

Ormelle

- Luigi Facchin

Piavon

- Andrea Pagura
- Italo Lorenzon, socio fondatore del Gruppo

Resana

- Cesare Bet, socio fondatore del Gruppo

Roncade

- Bruno Busato, combattente sul fronte greco-albanese e in Jugoslavia

S. Croce del Montello

- Giovanni Battista Marcon, combattente sul fronte greco-albanese e Montenegro, decorato con Croce al Merito di Guerra

- Lorenzo Collet
- S. Polo di Piave*
- Angelo Lucchese
- Silea-Lanzago*
- Andrea De Pizzol, ex consigliere del Gruppo
 - Guerrino Nizzetto, combattente sul fronte greco-albanese, decorato con Croce al Valor Militare
- Spresiano*
- Tranquillo Basso
- SS. Angeli del Montello*
- Filippo Gasparetto
- Treviso "M.O. E. Reginato"*
- Umberto Liberali, socio fondatore del Gruppo



ASOLO
CESARE GALLINA



BREDA
ATTILIO TASCA



BREDA
GIOVANNI POZZOBON



CARBONERA
RODOLFO DARIOL



CASALE
ANGELO CENEDESE



CAVASAGRA
EVELINO FURLAN



CORNUDA
GIANNI CARNIEL



COSTE-CRESP.-MdS
ANTONIO REGINATO



COSTE-CRESP.-MdS
GIOVANNI FAVRETTO



FALZÈ
FRANCESCO MATTAROLO



FALZÈ
CARMELO STORGATO

ANAGRAFE



FALZÈ
GIUSEPPE FRASSETTO



ISTRANA
LORENZO CONDOTTA



MASERADA
BRUNO NARDARI



MONTEBELLUNA
BRUNONE PIZZOLATO



MONTEBELLUNA
ALBINO PAVAN



MONTEBELLUNA
GIANNI SARTOR



MONTEBELLUNA
ANTONIO CERVI



MOTTA
LUIGI GIROTTO



MOTTA
ANTONIO CALDERAN



NEGRISIA
ANGELO GHIRARDO



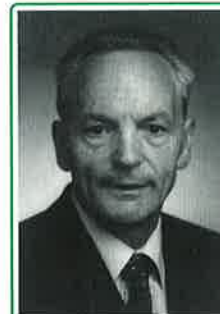
NERVESA
LINO ZANELLA



NERVESA
CIRILLO BASSO



ONIGO
MARIO SABADOTTO



ORMELLE
LUIGI FACCHIN



PIAVON
ANDREA PAGURA



PIAVON
ITALO LORENZON



RESANA
CESARE BET



S. CROCE
GIOV. BATT. MARCON



S. CROCE
LORENZO COLLET



SAN POLO
ANGELO LUCCHESE



SILEA-LANZAGO
GUERRINO NIZZETTO



SILEA-LANZAGO
ANDREA DE PIZZOL



SPRESIANO
TRANQUILLO BASSO



SS ANGELI
FILIPPO GASPARETTO



TREVISO-REGINATO
UMBERTO LIBERALI

PREGHIERA DEI CADUTI IN GUERRA

O Signore Iddio, che paternamente assisti con imparziale amore gli uomini che tra loro si combattono, e che ti addolori per l'umana fraternità in tal modo tradita, noi, caduti di ogni guerra e di ogni esercito, rivolgiamo a TE - con voce terrena di coloro che ci ricordano - la preghiera che sorge dal sacrificio richiesto dai nostri popoli:

Tu, Signore, che con appellativi diversi, ma sostanzialmente identificabili nell'unica Tua suprema potenza, abbiamo invocato nell'ultimo nostro respiro, rendi sensibili i cuori dei vivi affinché la nostra morte sia per essi fecondo seme di concordia; concedi conforto alle nostre famiglie terrene, perdona a noi che nati per Tua volontà siamo morti per volontà degli uomini, e ammetti tutti noi, ritornati fratelli per il sangue versato su questa terra creata per la felicità e non per l'odio, alla pace eterna.

Fa, Signore, che il ricordo di noi, che sotto insegne diverse ed avverse abbiamo avuto dissolto il nostro corpo nelle acque, nei cieli e nella terra, rimanga sempre vivo nelle genti i cui ideali di redenzione o intenti di conquista hanno preteso la purificatrice donazione della nostra vita.

Accorda alle nazioni del mondo la grazia di riconoscere in Te Creatore la fonte unica di vera giustizia, e a noi, caduti di ogni razza e di ogni tempo, di rappresentare tutti insieme l'Esercito Tuo che vigila in eterno sulla pace dei popoli. Così sia.

NEL PROSSIMO NUMERO

LA CONSEGNA DEL PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA AL FALZAREGO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



81ª ADUNATA NAZIONALE

10-11 Maggio 2008



BASSANO DEL GRAPPA



**L' 81ª ADUNATA NAZIONALE
A BASSANO DEL GRAPPA**

